Anno 35 — Numero 101

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MARTEDÌ 27 Aprile 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

La soluzione del problema adriatico di nuovo rimandata

Si prospetta il nuovo dilemma: o progetto del 9 dicembre o patto di Londra

I telegrammi ufficiali

I problemi dell'Armenia e della Palestina

L' AMBASCIATORE OSSERVATORE

SAN REMO, 24 — (Ufficiale) Il Consiglio supremo non ha tenuto stamattina seduta. Esso si è riunito nel pomeriggio alle ore 16 alla villa Devachan. Erano presenti Nitti, Scialoia, Lloyd George, lord Curzon, Millerand, Berthelot e Matsui.

E' intervenuto anche il signor Johnson Underwood ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, il quale ha ricevuto dal suo Governo l'istruzione di partecipare alle sedute in qualità di osservatore.

Si è continuata la discussione delle clausole territoriali del trattato di pace con la Turchia, riguardante l'Armenia. Poscia è stata esaminata la questione del mandato sopra la Palestina e il problema della creazione nella Palestina stessa di un «National Home» per il popolo ebreo e si sono trattate le questioni riguardanti le comunità religiose.

Per i negoziati con la Russia

SAN REMO, 25. Il Consiglio Supremo si è riunito stamattina alle 11 alla villa Devachan. Erano presenti Nitti, Scialoia, Millerand, Berthelot, Lloyd George, lord Curzon, Matsui e Johnson Underwood. Si è discussa la questione dei mandati in Palestina, Siria e Mesopotamia. Si è in seguito risolta la questione del nuovo Stato di Armenia ed in fine si è discussa la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia per ciò che concerne i negoziati colla missione commerciale russa, la quale si trova attualmente a Kopenaghen.

La prima seduta sulla questione adriatica

SAN REMO, 25. — (Ufficiale) Il Supremo Consiglio si è riunito oggi nel pomeriggio, alle ore 16, nella villa Devachan. Erano presenti Nitti, Scialoia, Lloyd George, lord Curzon, Millerand, Berthelot, Johnson Underwood e Matsui.

L'on. Nitti espose il punto di vista della delegazione italiana sulla fase attuale della questione adriatica. Lloyd George e Millerand alla loro volta hanno espresso l'opinione delle rispettive delegazioni a questo proposito. La questione formerà oggetto di un nuovo esame.

In seguito, con l'intervento di Hymans e Jaspar, il Consiglio ha trattato la questione dell' applicazione del trattato di Versailles da parte della Germania.

LA DELEGAZIONE JUGOSLAVA

HA RINNOVATO IL SUO GIUOCO

PARIGI, 26. In questi circoli politici si assicura che il signor Trumbic ha telegrafato al Presidente del Consiglio italiano, assicurandolo che la delegazione jugoslava non ha potuto far pervenire nei giorni scorsi la risposta pregiudiziale richiesta per il proseguimento delle trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia per la risoluzione del problema adriatico, in causa della situazione interna che ha arrestato le comunicazioni tra Parigi e Belgrado, ma esprimendo il vivo desiderio che non si giunga ad una soluzione che suoni imposizione alla Jugoslavia e che possa influire sui futuri rapporti fra le due nazioni. Afferma inoltre la intenzione di addivenire ad una pronta ripresa delle trattative con forte spirito amichevole e cordiale da parte della delegazione jugoslava.

Qui si crede che l'on. Nitti acconsentirà ad accogliere le richieste del sig. Trumbic e che i negoziati diretti saranno presto ripresi.

L'on. Nitti ha acconsentito di riprendere le trattative

LONDRA, 26. — Mentre tutti i giornali e le agenzie fino ad ieri avevano dato per certo che si sarebbe arrivati alla soluzione del problema di Fiume sulla base di un componimento che poteva avvenire sul memorandum 9 dicembre 1919, all'improvviso, stamane, dispacci da San Remo dicono che la discussione del problema adriatico viene sospesa avendo la delegazione jugoslava telegrafato da Parigi a San Remo per chiedere di trattare direttamente con l'Italia. L'on. Nitti avrebbe acconsentito alle richieste e si osserva che ciò non può pregiudicare affatto l'eventuale applicazione del trattato di Londra, di cui gli alleati si rendono garanti in caso d'impossibilità di accordi diretti.

Generalmente viene rilevato con soddisfazione come l'Italia dimostri ancora una volta tutto il suo buon volere e lo spirito conciliativo per arrivare ad una soluzione soddisfacente.

Le sedute di lunedì

SAN REMO, 26 (Ufficiale). — Il Consiglio Supremo si è riunito questa mattina alle ore 11 alla villa Devachan. Erano presenti l'on. Nitti, l'on. Scialoja, Lloyd George, il conte Curzon, Millerand, Berthelot, Iohnson, Matsui, Hymans e Juspar.

Prima di tutto il Consiglio ha approvato, in presenza degli esperti militari navali ed aeronautici le clausole aeree da inserire nel trattato con la Turchia.

In seguito si è approvato un progetto che permette di ridurre gli oneri finanziari che dovranno pesare sulla Turchia per il fatto della permanenza delle commissioni di controllo.

Il Consiglio ha discusso inoltre la questione dell'esecuzione del trattato di Versailles da parte della Germania.

UNA RIUNIONE DI NITTI E SCIALOIA

coi Capi degli Stati Maggiori

SAN REMO, 24. — Stamane il Presidente del Consiglio on. Nitti, il ministro degli esteri Scialoia e i due capi di Stato Maggiore generale Badoglio e vice-ammiraglio Acton, hanno tenuto una riunione all'Hotel des Anglais, occupandosi del problema adriatico.

Millerand al Municipio di San Remo

SAN REMO, 25. Oggi Millerand si è recato al Municipio di San Remo per visitare il commissario regio commendator Moro e ringraziarlo vivamente dell'accoglienza della popolazione. Il presidente Millerand ha espresso la sua ammirazione per le bellezze di San Remo ed ha lasciato una somma vistosa per i poveri della città.

Come l'on. Nitti ha parlato

ai corrispondenti americani e inglesi

SAN REMO, 25. — Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri i corrispondenti dei giornali americani ed inglesi. Interrogato sul punto di vista italiano a riguardo della ripresa dei rapporti con la Russia, l'on. Nitti ha risposto essere, a parere suo, indispensabile riattivare gli scambi con la Russia; nè è a dimenticarsi, egli ha soggiunto, che è bensì un alleato che nel corso della lunga e aspra lotta è caduto per via. Certo in Russia non si troveranno che ben pochi prodotti da scambiare; ma la ripresa dei rapporti economici, accelerando la ricostituzione della vita economica del popolo russo, affretterà i termini per la soluzione della terribile crisi che ora l'Europa sta attraversando. La ripresa dei rapporti con la Russia avrà altresì il vantaggio di smentire molte false voci e di fare conoscere ai popoli quale sia il vero stato di disordine e di impoverimento in cui si trova la Russia dopo la rivoluzione. Facendo intendere la necessità di definire una politica di ordine e di lavoro, l'on. Nitti ha confermato di non aver proposto la revisione del trattato di Versailles.

Egli reputa che sia dovere della Germania, che è stata vinta in guerra e che ha la responsabilità dell'immane conflitto, di rispettare il trattato. Ma occorre che gli alleati lo applichino con spirito di giustizia ed anche con spirito di bontà, domandando alla Germania quei sacrifici che essa è in grado di compiere, ma non richiedendo le cose che intralciano la necessaria ripresa della sua vita economica e morale; ciò che la spingerebbe alla disperazione ed alla violenza rivoluzionaria. La sorte di tutti i popoli, vinti e vincitori, è ormai collegata; il crollo di uno significherebbe il crollo di tutti gli altri. Occorre, innanzi tutto, far risorgere uno spirito europeo che permetta la ripresa nel continente di una vita normale di lavoro e di studio, altrimenti l'Europa precipita verso la violenza e la brutalità, mentre l'attività ed il lavoro intellettuale, la produzione artistica e letteraria, la vita del pensiero, insomma, fatalmente si arresta. Di questa politica di pace e di cordialità, il governo italiano si è fatto strenuo assertore ed esso persevererà tenacemente in questa via. Ecco perchè a prova di questo suo sentimento, anche a costo di sacrifici, l'Italia vuole risolvere degnamente il problema adriatico e seguire verso la Jugoslavia una politica amichevole e di lealtà.

In una parola, l'Italia intende rimanere fedele agli alleati e seguire fermamente una politica che sia innanzitutto e sopratutto una politica di pace. Il popolo italiano si sta rimettendo ormai al lavoro e se scioperi vi sono tuttavia in Italia, è però da osservarsi che l'esame più accurato dei dati statistici può dimostrare che negli altri paesi d'Europa il numero degli scioperi è stato forse eguale. L'Italia non vuole essere una forza di imperialismo, bensì una forza di democrazia ed ha pertanto la coscienza di poter esercitare opera benefica nell'interesse di tutti i popoli per il ristabilimento della pace e per la ricostituzione economica dell'Europa.

Il nuovo dilemma!

Lloyd George ebbe a dire la sera di sabato ai giornalisti inglesi: «Mi accorgo che la riunione del Consiglio Supremo ha costantemente l'effetto di rovesciare il ministero jugoslavo». Il primo ministro inglese con queste caustiche parole preannunciava la nuova manovra dei jugoslavi per rinviare la soluzione del problema adriatico.

Ieri, infatti, è venuto all'improvviso — come dice ironicamente l'informazione da Londra — il telegramma di Trumbich, annunziante che la crisi di Belgrado impediva per ora la conclusione e pregava l'on. Nitti ad acconsentire che il negoziato continuasse. E la questione adriatica, che era stata già impostata, nella seduta del 25, sulla base del «memorandum» del 9 dicembre (creazione dello Stato cuscinetto) senza trovare contrasti nelle modificazioni apportate e doveva essere definita nella seduta mattutina di ieri 26, venne rinviata ad altro tempo.

Che cosa diranno dell'atto prontamente arrendevole del presidente del consiglio i giornali ufficiosi che davano per certa la soluzione, asserendo che un altro rinvio avrebbe tolto all'Italia l'ultima carta che essa aveva nell'aspro gioco diplomatico? Come potranno giustificare il capo del governo che, secondo il loro avviso, avrebbe fatto getto dell'unico «atout» che gli rimaneva nelle mani? Gli ufficiosi, sopratutto quando devon sostenere ministri che non hanno — e per disgrazia nostra sono tutti dello stesso stampo — la percezione sicura della situazione e l'energia di affrontarla, troveranno, senza difficoltà, nei ricordi di questo annoso negoziato, che rimarrà certamente uno dei più memorabili della storia, gli argomenti per difendere il governo. Già si prospetta questa difesa, avvertendo che la questione è arrivata ad un nuovo dilemma: o accettazione del progetto del 9 dicembre modificato (annessione allo Stato cuscinetto delle isole Veglia e di Arbe oltre che di quella di Cherso e confine non più all'Arsa ma alla punta di Fianona lungo la cresta del Caldera); o applicazione del patto di Londra.

Infatti, secondo le informazioni da San Remo, nella seduta del 25, alla quale assisteva come testimone l'ambasciatore americano, dopo l'esposizione dei ministri italiani, gli alleati si sono limitati a dichiarare che essi, avendo apposta la firma tanto al «memorandum» del 9 dicembre come al patto di Londra, sono pronti a sanzionare l'esecuzione integrale sia dell'uno che dell'altro, uniformandosi alla decisione dell'Italia.

La stessa cosa si era detta quando fu presentato il progetto di Lloyd George.

Siamo dunque al dilemma numero due; e vi siamo giunti allo stesso modo: con la crisi di Belgrado e col susseguente telegramma di Trumbich.

E' possibile che questa vicenda continui? E' possibile, per quanto siano gravi le difficoltà diplomatiche da superare che i governi alleati e l'associato non abbiano compreso quali condizioni di spirito si vanno formando nel popolo italiano verso la politica di puntiglio e di egoismo, ugualmente indegni delle grandi democrazie che rappresentano?

La scioperomania

E IL PRIMO MAGGIO

Il prossimo primo maggio, a differenza di quanto ebbe a verificarsi negli anni scorsi, ci serba una novità che forse non è a conoscenza di tutti, e cioè l'astensione dal lavoro dei ferrovieri e dei postelegrafonici.

Così è stato deliberato dai Comitati Centrali dei Sindacati e Federazioni dirigenti queste due classi di lavoratori e ciò in armonia alle deliberazioni della Confederazione Generale del Lavoro e della Direzione del Partito Socialista.

Tutto fa credere che si avrà di fatto l'astensione dal lavoro di quasi la totalità degli addetti a questi due vitali servizi pubblici, quantunque anche fra gli stessi organizzati esiste una percentuale abbastanza elevata di dissidenti.

Non è qui il caso ch'io occupi spazio per dimostrare come tale continuo succedersi di perturbamenti e arresti di servizi tanto importanti, danneggi gli interessi economici nazionali e peggiori quelli con l'estero; poichè già troppo è stato scritto in proposito su tutti i giornali da autorevoli politici e competenti finanzieri.

Con tutto ciò stimo opportuno di portare a conoscenza dei lettori il movente che ha spinto i dirigenti dei ferrovieri e postelegrafonici a proclamare lo sciopero per il primo maggio. In unione agli altri lavoratori e con i comizi e cortei che avranno luogo in tutti i centri e capoluoghi di provincia e di Mandamento, si vuol dare alla borghesia ed al Governo una dimostrazione di forza, di volontà, di disciplina e di fede del proletariato italiano.

E qui, dopo quanto si è verificato nel gennaio scorso in tutta l'Italia, nel mese corrente nel Bolognese e a Torino, di recente a Venezia, viene naturale di domandarsi: chi più mette in dubbio la forza e la volontà dei ferrovieri e dei postelegrafonici? Due classi di lavoratori che in Italia rappresentano un esempio di forze proletarie organizzate.

E se ciò è indubbio, a che pro' lo sciopero per il primo maggio di queste due classi di lavoratori? Vi è la disciplina da salvaguardare! Quella disciplina che regola i rapporti fra dette organizzazioni e Confederazione Generale del Lavoro e Partito Socialista. Disciplina che è stata infranta con gli avvenimenti dei giorni scorsi, ove si sono visti organizzati abbandonare il lavoro, senza prima informare i rispettivi Comitati centrali di tale loro decisione ed attendere l'ordine di sciopero.

In quanto alla fede, questa non ha mai costituito dote di una maggioranza, neppure fra gli stessi organizzati.

Concludo: Fino a tanto che i dirigenti di queste due organizzazioni, mirano con la loro linea di condotta e con la loro attività a conquiste economiche per mettere i loro rappresentati in condizioni di vita paragonabili a quelle di altri lavoratori affini, io credo che meritino ed avranno l'appoggio di tutti i benpensanti; se invece, come ora appare, disciplinano le azioni degli organizzati ai voleri del Partito Socialista Comunista, cioè a scopi politici, o, peggio ancora, mirano a fare dei ferrovieri e postelegrafonici una casta di privilegiati, parmi opportuno far appello all'opera pacificatrice di tutti i benpensanti e richiamare l'attenzione del Governo sulla minaccia della costituzione di un secondo parassita dell'Erario e perciò della Nazione, al pari di quella casta che oggidì è tanto combattuta appunto dai partiti avanzati.

Un ferroviere indipendente.

Udine 26 aprile 1920.

La Germania avrebbe nella Ruhr

l'effettivo di truppe autorizzato

PARIGI, 26. — Un'informazione dell'Agenzia «Havas» dice che il presidente della delegazione tedesca fece pervenire ieri alla conferenza della pace, una nota, secondo la quale gli effettivi tedeschi attualmente nella Ruhr sarebbero stati ridotti circa al numero di 17.000 uomini, autorizzato con l'accordo dell'agosto 1919.

Il congresso di Linz per preparare

il nuovo assetto dell'Austria

LINZ, 22. — (Rit.) Alla Conferenza dei paesi austriaci apertasi nel pomeriggio partecipano i delegati di tutti i partiti politici di tutti i paesi dell'Austria. Nella seduta di oggi sono stati discussi i progetti di coalizione presentati dal segretario di Stato Mayer e dall'unione pangermanica. Gli oratori di tutti i partiti hanno rivolto obbiezioni contro diversi punti dei progetti di Mayer.

Dansberg, democratico socialista di Vienna, ha annunciato la prossima pubblicazione di un progetto di costituzione sociale democratica.

Il segretario di Stato Mayer ha rilevato che il suo è soltanto un progetto di preparazione destinato ad appianare la via alla formulazione delle diverse vedute dei partiti. Le discussioni continueranno domani.

— x x x —

LA DELEGAZIONE OTTOMANA PER LA PACE

COSTANTINOPOLI, 26. — Il Governo ottomano ha fissato la composizione della delegazione ottomana che sarà inviata a Parigi. Essa sarà presieduta dall'ex-gran visir Tewfik pascià e comprenderà il ministro dell'interno Reschid bey, il ministro della pubblica istruzione Feiddin bey e il ministro dei lavori pubblici Gemil pascià. Si fanno anche altri nomi, fra cui quelli del generale Mahmoud, e di Mouktar ex-ambasciatore a Berlino.

La rivoluzione nel Messico

WASHINGTON, 24. — Si annuncia ufficialmente che i ribelli messicani hanno preso Tobolampo e Guamas. Huerta ha assicurato per telegrafo che la vita ed i beni degli stranieri dello Stato di Sonora saranno rispettati.

UNA CERIMONIA ITALO - SPAGNUOLA

a Madrid

MADRID, 23. — La cerimonia del giuramento delle reclute del reggimento «Savoia» 6.o si è svolta con grande solennità. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia a Madrid barone Fasciotti ed il personale dell'ambasciata al completo. Il comandante del reggimento, rivolgendosi alle truppe sotto le armi, ha esaltato l'eroismo di Vittorio Emanuele III, dell'esercito e del popolo italiano, invitando i soldati a seguire il fulgido esempio.

Alla colazione all'aperto che ha seguito, l'ambasciatore d'Italia ha dato lettura di un telegramma del Re d'Italia ed ha brindato al Re di Spagna, all'esercito ed in particolare al reggimento «Savoia». Il colonnello del reggimento ed il cap. generale marchese di Estella, hanno brindato nei termini più caldi alla Regina d'Italia, al popolo italiano ed agli eserciti spagnuolo ed italiano. Alla cerimonia assisteva anche il Vescovo di Sion.

L'inaugurazione del Cong. delle Società PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO

ROMA, 26. — All'inaugurazione del nono congresso della Società per la storia del risorgimento, avvenuta alla presenza di S. M. il Re, il ministro della pubblica istruzione on. Torre, ha detto fra altro:

«Si ha ragione di ripetere di volere che la scuola si avvicini alla vita; ma per la stessa ragione si deve plaudire ad ogni iniziativa che avvicini la vita alla scuola. La scuola deve andare verso la vita per aiutarla, regolarla, disciplinarla; ma alla sua volta la vita della storia che voi rievocate e rappresentate dà alla scuola nuovi elementi d'istruzione e di educazione e fa sentire attraverso il passato l'interesse e le responsabilità del presente e le idealità dell'avvenire. La scuola ha nella vita e nella storia assai meglio che nelle sue ardite astrazioni teoriche i fattori concreti del suo continuo incremento».

E più oltre l'on. Torre aggiungeva: «La vostra società ha anche dato dalla sua fondazione ad oggi un poderoso contributo agli studi e alla scienza. In particolare essa ha dato opera alla pubblicazione d'importanti fonti storiche inedite o poco note, curandone le edizioni con rigore critico veramente esemplare. La ricca serie di tali contributi ci avvicina sempre più alla possibilità di attuare quello che è il programma ideale dei cultori degli studi del risorgimento: ossia, la pubblicazione di un corpus organico e sistematico delle fonti della nostra storia contemporanea».

Il ministro, poi, prima di dichiarare aperto in nome del Re il nono congresso della Società Nazionale della storia del risorgimento ha concluso: «La vita intensa di questi ultimi anni, gli avvenimenti gloriosi cui l'Italia ha partecipato con l'offerta magnanima di tutte le sue energie per il trionfo di un mondo più giusto per tutti, hanno anticipato di gran lunga il corso della storia e del progresso. La scienza e la coscienza si sono arricchite di un patrimonio inestimabile di esperienza che ci permette non soltanto una maggiore consapevolezza per il presente, ma di valutare il passato con occhio più limpido, con più sagace precisione con amore, con commozione e con consapevolezza di noi stessi più ardente. Mai gli albori quasi leggendari della nostra libertà politica ebbero nel nostro spirito una così nitida potenza di rilievo, più affascinante suggestione, una virtù educatrice più profonda. E' il momento solenne in cui il popolo italiano rivive, più sicuro di sè, l'idea eterna della sua continuità nel tempo e nel corso della civiltà, mentre riprende nell'azione la sua missione di civiltà nel mondo.»

Un prestito di tre miliardi

per le terre liberate e redente

ROMA, 26. — Per provvedere alla ricostruzione delle terre liberate e di quelle redente accordi sono intervenuti fra il Governo e l'Istituto Nazionale delle Cooperative allo scopo di consentire a questo l'emissione di un prestito di tre miliardi. Tale prestito sarebbe per la massima parte negoziato all'estero.

Fra il comando di Fiume e il gen. Caviglia

ROMA, 26. — L'ufficioso «Messaggero» ha da Trieste:

L'incidente fra il Comando di Fiume e il generale Caviglia per la cattura di 45 cavalli del nostro esercito è stato felicemente risolto, per l'intervento di autorevoli personaggi che si sono interposti allo scopo di facilitare la restituzione dei cavalli.

Da una informazione, comparsa nel «Piccolo della Sera» di ieri, firmata dal generale Caviglia risulta che l'incidente non fu composto e che l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie sarà mantenuta finchè non verranno restituiti i quadrupedi.

Movimento diplomatico

ROMA, 26. Ha avuto luogo il seguente movimento diplomatico; il comm. Mercatelli ministro plenipotenziario è nominato agente politico in Georgia; il comm. Borghetti è nominato ministro plenipotenziario a Bankok, il comm. Gorini è nominato agente politico in Armenia; il marchese Medici di Marignano è nominato agente politico nella Azerbigian.

Una grande festa in onore

della gloriosa brigata Teramo

TERAMO, 24. — (Rit.) Sono stati consegnati una targa, una pergamena ed i gagliardetti alle rappresentanze della gloriosa brigata Teramo, ora di stanza in Libia. Dopo un corteo imponentissimo, ha avuto luogo una solenne e commovente cerimonia nel palazzo comunale. Erano presenti le autorità, le scuole, i sodalizi ed una immensa popolazione. Hanno aderito gli on. Devito, Colli, Derisais, Clemente, Masci e Coletta. Assisteva l'on. De Benedictis. Ha parlato applauditissimo, ricordando le eroiche gesta della valorosa brigata, il comm. Luigi Paris, presidente del Comitato cittadino.

Ha risposto a nome della brigata, suscitando una dimostrazione di grandissimo entusiasmo, il maggiore Grassi. La cerimonia è stata preceduta da un ricevimento al Municipio, ove ha pronunciato un patriottico discorso il pro-sindaco Albi. L'epigrafe della targa è stata dettata dal prof. Luigi Savorini. Il generale Mammuccari, ha inviato un nobilissimo telegramma.

LA MISSIONE FINLANDESE A ROMA

ROMA, 26. — L'on. Sforza, sotto-segretario di Stato agli affari esteri, ha dato ieri sera un pranzo in onore della missione straordinaria finlandese. Vi assistettero il sig. Holsti ministro degli esteri di Finlandia, il sig. Kotonen vice-presidente della Dieta finlandese, il capo di Stato maggiore dell'esercito finlandese con gli altri membri della missione, i ministri Torre e Ferraris, il ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, il gen. Cittadini e diversi funzionari del Ministero degli esteri. Sono stati scambiati brindisi fra gli on. Sforza e il ministro degli esteri finlandese.

ROMA, 26. — La missione finlandese è stata ricevuta in udienza dal Re che l'ha trattenuta poscia a colazione. Erano anche invitati l'onor. Luzzatti, il conte Sforza, le grandi cariche di Corte, il ministro d'Italia in Finlandia, Marchetti Ferrante, l'incaricato d'affari di Finlandia a Roma Gummerus. La missione si è recata poscia al Senato per consegnare all'on. Tittoni il gran cordone della rosa bianca quale segno di gratitudine per avere riconosciuto la indipendenza della Finlandia, quando era ministro degli affari esteri.

Per le pensioni ai czeco-slovacchi

residenti in Italia

ROMA, 25. — La Legazione Czeco-Slovacca comunica:

«Allo scopo di facilitare i provvedimenti per il pagamento delle pensioni che vi tivano percepite dagli ex-sudditi austro-ungarici oggi sudditi della repubblica czeco-slovacca residenti nel Regno d'Italia, la Legazione della Czeco-Slovacchia a Roma, via Gaeta 9, avverte che le domande devono essere presentate con la massima sollecitudine, munite dei relativi certificati di pertinenza, indicando l'importo ed il genere di pensione a suo tempo percepita.

Gli italiani all'Argentina

Un pranzo offerto all'on. Cappa

BUENOS AYRES, 24. — E' stato offerto all'on. Innocenzo Cappa un pranzo d'addio a cui hanno partecipato 500 persone. Al levare delle mense l'on. Cappa ha parlato ringraziando il ministro d'Italia comm. Cobianchi ed i suoi cooperatori. Egli ha detto che la patria non dimentica gli italiani lontani ed ha rilevato l'ammirazione che gli argentini nutrono per l'Italia. La signora Benso, a nome degli argentini ha ringraziato l'on. Cappa, che è stato festeggiato. Il pranzo è terminato al canto degli inni patriottici.

L'on. Cappa si è imbarcato oggi per l'Italia.

Le norme per il razionamento

del pane, pasta, riso, granoturco e zucchero

ROMA, 26. — Il primo maggio prossimo andranno in vigore le norme circa il razionamento del pane, della pasta, del riso, del granoturco e dello zucchero.

Il sottosegretario di stato per gli approvvigionamenti ha invitato i prefetti, con una recente circolare, a curare, secondo la migliore esperienza, l'applicazione di tali norme, al fine di evitare diversità di sistemi e direzioni nei vari comuni.

E' stata anche richiesta l'attenzione dei prefetti e quindi dei sindaci, sulla necessità di predisporre un ben organizzato servizio di prenotazione per modo che ogni consumatore abbia la sicurezza di trovare presso il fornitore da lui prescelto i generi prenotati, senza inutili ingombri ed affollamenti presso gli spacci.

E' stata inoltre disposta la più efficace sorveglianza circa il numero delle tessere e la quantità di generi effettivamente distribuiti ai consumatori prenotati presso ciascun spaccio, per evitare che la merce sia sottratta alla distribuzione, attraverso le forme prescritte, per essere poi rivenduta di contrabbando a più alto prezzo.

La libertà nei commerci

La guerra ha indebolito le energie produttive della Nazione ed ha accresciuto i mezzi di pagamento in misura molto superiore ai bisogni ordinari della circolazione. L'abbondanza di carta moneta e la deficenza di merci sono intimamente legati all'aumento dei prezzi. Limitare i consumi e produrre di più sono i due termini di cui tutti riconoscono l'importanza e la serietà per un rimedio contro questo aumento.

Una condizione vitale per produrre è la libertà. Durante la guerra il Governo si è assunto l'incarico della custodia e distribuzione di molte derrate alimentari, mediante la creazione di consorzi, aziende annonarie, enti di consumo, ottenendo come risultato, che quintali di roba sana, dopo inutili e viziosi giri nelle mani della burocrazia, andassero finire marciti in mare o nelle fogne, ottenendo anche come fine una minore attività individuale.

E il rincaro naturale stesso che porta ad intensificare la produzione interna da un lato ed il minor consumo dall'altro.

Lo Stato, ostacolando l'elevazione meccanica dei prezzi, ha favorito lo spreco degli alimenti più necessari, perchè i consumatori poterono, con i più alti salari nominali, acquistare, a prezzi ribassati artificialmente, grande quantità di viveri superiore all'effettivo bisogno, depauperando le riserve.

Anche il calmiere è una istituzione contraria a qualsiasi principio economico, perchè è impossibile stabilire con esso il giusto margine di profitto nella continua mutabilità di fattori non suscettibili di controllo, specialmente la mano d'opera.

Il problema del caro-viveri costituisce ora la maggiore preoccupazione dei governanti e l'ultimo esperimento in questo campo, è il «controllo dei prezzi fatto dall' Inghilterra la prima volta più tardi dalla Francia. Questo controllo viene esercitato da una Commissione alle dipendenze del Ministero del Lavoro, incaricato di seguire le variazioni dei corsi, sugli elementi essenziali del costo della vita, di ricercare le cause delle variazioni e di proporre le misure opportune per farvi fronte, in base alle ricerche fatte. La Commissione centrale agisce a mezzo di commissioni regionali che forniscono ad essa tutte le informazioni, utili, relative alla circoscrizione loro assegnata.

Questo controllo potrà dare dei buoni risultati quando sia diretto a porre dei freni alle speculazioni indebite.

Ma l'unico rimedio per combattere il caro-viveri consiste nel lasciare libere le importazioni, che non riguardano gli oggetti di lusso e voluttuari, e le esportazioni e nel togliere, più largamente possibile i vincoli restrittivi alla libertà dei commerci.

Ognuno, mirando al suo guadagno, farà accendere la concorrenza che spinge inevitabilmente i prezzi al ribasso.

Enzo Paoletti

Il raid Roma-Tokio

MANOE, 18. — (Ritardato) Oggi è qui giunto atterrando felicemente il tenente Ferrarin proveniente da Bangkok che col suo apparecchio «SVA» compie il raid Roma-Tokio. Al valoroso aviatore, che non dimostra di risentire stanchezza alcuna per il lungo tragitto aereo compiuto, è stata tributata una entusiastica accoglienza.

DELHI, 21 — (Rit.) E' qui giunto, atterrando felicemente alle ore 9.20, proveniente da Karaky, il capitano Ranza che su apparecchio «SVA» compie il raid Roma-Tokio.

CANTON, 21. — (Rit.) E' qui giunto, proveniente da Hanoi, il tenente Masiero, che su apparecchio «SVA» compie il raid Roma-Tokio. Il valoroso aviatore è stato cordialmente festeggiato, essendo egli il pilota del primo apparecchio che tocchi il suolo cinese, proveniente dall'Europa.

ALLAHABAD, 25. — L'apparecchio «Sva» pilotato dal capitano Ranza partito stamattina da Delhi è qui giunto. Nell'atterraggio l'apparecchio ha subito alcune avarie mentre l'aviatore è rimasto incolume.

Aviatori italiani festeggiati all'Argentina

BUENOS AYRES, 26. — La società «La progenie d'Italia» ha dato una brillante festa in onore degli aviatori Parodi e Zanni ai quali sono stati offerti fiori e indirizzati discorsi. Alla festa assistevano numerose personalità argentine e della colonia italiana.

La discussione sui patti colonici

Riportiamo qui sotto un memoriale dei delegati delle Associazioni fra proprietari di Pordenone, Codroipo e Palmanova nonchè della Sezione Economico Sociale dell'Associazione Agraria Friulana in risposta ad un memoriale ad essi inviato dalla Federazione Friulana piccoli affittuari e mezzadri, emanazione del partito Popolare, che conteneva un ordine del giorno votato dalla Federazione stessa, nonchè le richieste sostanziali della medesima in ordine ai patti colonici:

*

La Commissione dei delegati delle Associazioni fra Proprietari di Pordenone, Codroipo e Palmanova e della Sezione Economico Sociale della Associazione Agraria Friulana, esaminato il memoriale approvato dal Congresso delle Leghe facenti capo alla Federazione Friulana Piccoli affittuari e Mezzadri e da questa trasmesso alla Associazione Agraria Friulana «Sezione Economico Sociale» con foglio 10 Aprile 1920, formula al riguardo le seguente considerazioni:

La mezzadria e la colonia parziaria debbono conservarsi

1. — Sull'ordine del giorno 14 marzo 1920 della Federazione predetta, così concepito:

« Per la trasformazione del Patto Agrario »:

« Il Congresso delle Leghe affittuari e mezzadri afferma che nell'attuale periodo di sviluppo agrario, la « forma di affittanza, affitto fisso, corrisponde alle esigenze dell'agricoltura ed alla più giusta posizione del « lavoro; e ritenuto che la affittanza « parziaria mista deve essere abolita « e la mezzadria debba essere avviata « alla abolizione,

delibera

« di promuovere ovunque si verifichi la possibilità, la trasformazione « dei contratti agrari della nostra provincia dalla mezzadria all'affitto ».

*

Si contesta l'opportunità della riduzione degli attuali sistemi di conduzione agricola in Friuli ad un tipo unico di affitto che dividendo nettamente i due fattori sociali della produzione ed appartando dai campi uno di essi, determina quella mancanza di collaborazione che si ravvisa indispensabile al riassetto sociale agrario e ad una maggiore produzione.

Nè si opponga che nella conduzione delle aziende agrarie la funzione direttiva attualmente esercitata dal proprietario e dai suoi incaricati verrebbe opportunamente sostituita dai direttori tecnici, perchè l'onerosità di questa nuova funzione, l'intollerabilità, spesse volte manifestata di una tale ingerenza, estranea ed indifferente, spesso accompagnata da soluzioni di continuità, male sarebbe sopportata in seguito dalla tranquilla, moderata e per sè stessa conservatrice classe colonica.

Per non fare della sterile teorica, basta gettare uno sguardo alle condizioni dei fondi delle Opere Pie e di quelli ove il proprietario si è disinteressato della produzione, per notare come anche in regime di affitto la conduzione agricola soffre di una diffusa clorosi che isterilisce le fonti autentiche della produzione e pesa sinistramente sullo sviluppo agrario, per quanto siano irrisorie le corrisposte di affitto.

Conviene pertanto che la nostra economia agricola si orienti verso la intensificazione della produzione, cercandone il raggiungimento nel punto di coincidenza dei reciproci interessi dei due fattori sociali della produzione, senza preconcetti politici ed economici che cristallizzino in rigide forme asfissiatiche e per giunta ricondotti ad un unico tipo, i rapporti di conduzione.

E per assumere una posizione netta al riguardo, si conclude su questo punto asserendo che i regimi di conduzione attualmente esistenti in Friuli (contratto misto, affitto, mezzadria), come quelli che costituiscono il lento, saggio e pratico adattamento economico alla natura peculiare del suolo ed alla caratteristica tenacia e fraternità dei suoi abitanti, possono rispondere nella loro sintesi anche all'improvviso mutarsi delle condizioni economiche e sociali del momento ed a qualsiasi perfezionamento agrario.

In altre regioni d'Italia, sulla via del miglioramento agrario si stanno ora praticando quelle innovazioni nei patti colonici che da noi sono state sorpassate da tempo (anticipazioni e capitali di conduzione, bovini compresi, senza interessi; debiti colonici, senza interesse; imposte e tasse al proprietario; spese di direzione a tutto carico del proprietario, ecc.).

*

2. — Sulle premesse agli schemi di patto colonico approvati dall'indicato Congresso, quali richieste minime attuali dei coloni.

Lavoro manuale e lavoro intellettuale

A) Sul primo punto così formulato: « L'attuale periodo sociale esige che, in applicazione a principii di equilibrio della Società e di equità al lavoro venga fatto posto d'onore nella partecipazione ai prodotti e che esso venga elevato anche moralmente ed intellettualmente ».

Niun dubbio che il lavoro debba essere adeguatamente compensato, come quello che nelle mutate condizioni solo giustifica la ragione stessa del vivere, ma nulla sarebbe più pericoloso di fare nelle nuove esigenze del vivere civile delle artificiose distinzioni fra il lavoro manuale e quello intellettuale, tra colui che lavora con le braccia e chi opera col cervello.

Il dire, pertanto, che il lavoratore manuale deve essere aiutato, assecondato, sorretto anche per i suoi differenti e maggiori bisogni, è una cosa che corrisponde alle finalità etiche e morali che deve proporsi chiunque abbia una esatta visione della fatale ascensione delle nostre classi lavoratrici (ed a tali vedute non possono essere estranei i proprietari onesti e coscienti); ma ciò non toglie che anche il lavoro intellettuale, presidio e guida di ogni umano progresso, debba essere considerato, valutato, premiato ed opportunamente indirizzato verso l'intensificazione ed il coordinamento della produzione agricola.

E questo lavoro intellettuale deve essere ricercato e stimolato nei proprietari agricoli come in coloro che sono i naturali ed interessati coadiutori del lavoratore, anch'essi legati alla loro terra come il contadino, per il passato, per il presente e per l'avvenire; essi che hanno in buona parte trasfuso i loro capitali e le loro cure precipue per quei riscatti territoriali che nel regime dei contadini lavoratori diretti, difficilmente avrebbero potuto estrinsecarsi.

Vi sono state e vi sono nei regimi esistenti delle manchevolezze? Esse debbono venire segnalate obbiettivamente e, nei limiti dell'umana possibilità, riparate, come dei pari, chi abbia a cuore veramente le sorti della nostra agricoltura e dell'avvenire d'Italia, deve segnalare sinceramente le manchevolezze dei contadini e prestarsi al loro vero miglioramento morale ed economico, attraverso il completamento delle loro attitudini.

Non possono, infatti, perdersi mai di vista le condizioni del vivere sociale che mentre non consentono che l'uomo si spogli dei suoi difetti naturali e delle sue naturali tendenze, d'altronde ammettono successivi perfezionamenti nel cammino della civiltà, senza però che possa cancellarsi quanto forma il portato del lento adattarsi della civiltà alle condizioni di fatto.

La piccola proprietà ed il progresso agrario

B) Sul secondo punto così formulato:

« Tale criterio deve presiedere anche alla formulazione dei patti agrari; ne conseguirà il sempre maggiore attaccamento dei lavoratori alla terra, con la prospettiva della piena indipendenza economica nel conseguimento della proprietà, e ponendo così la base salda per il progresso agrario nel rimedio al rilassamento che si lamenta: nell'amore ai campi ».

Se è vero che i lavoratori dei campi debbono essere richiamati agli stessi, non è meno vero che la colpa del loro spontaneo allontanamento non può ascriversi ai proprietari terrieri, poichè anzi tale fenomeno si manifesta con maggiore intensità ove vige il regime della piccola proprietà a lavoro diretto. La verità di questo fatto doloroso sta invece nell'attuale crisi generale che attrae l'operaio con le tangibilità dell'immediato guadagno e con le lusinghe di guadagni maggiori, spesso direttamente intascati dai figli di famiglia, per cui nessun altro mezzo varrà a farli ritornare alla terra « alma parens frugum », più di quello dell'onesta e libera persuasione, che certamente si disposerà a quel senso di amara delusione che ha provato il prodigo figlio della parabola quando è ritornato al tetto paterno. Ma se è necessario ed indispensabile, anzi, affrettare e determinare un tale ritorno, è del pari indispensabile non lasciare allontanare dai campi le forze intellettuali ed economiche dei proprietari avveduti, nei quali va diffondendosi un senso di sfiducia e di scetticismo, che se può apparire favorevole alle estreme teorie, come un sintomo di liberazione, si ravvisa profondamente pernicioso per l'avvenire del nostro paese. Non si dimentichi che i nostri proprietari terrieri hanno da tempo antiveduto le necessità agrarie del Friuli, costituendo quelle molteplici forme di cooperazione che appena ora stanno sorgendo in altre zone d'Italia.

Nè si dimentichi che l'improvviso e graduale attentato alle proprietà attuali come frutto del lavoro risparmiato dalle generazioni trascorse e viventi, produrrebbe per contraccolpo un grave attentato ai risparmi futuri, favorendo per converso quella frenesia del consumo che sovrasta sinistramente sul riassetto del nostro paese e sulla ripresa del nostro bilancio.

Ed è infine avvertibile che il diffondersi della piccola proprietà è agevolato anzichè ostacolato dalla mezzadria. Ciò è comprovato oggidì da quanto avviene in altre regioni d'Italia e in quelle zone del nostro Friuli ove la mezzadria potè svolgersi e prosperare. I risparmi, spesso notevoli, del mezzadro, poterono trovare impiego utile in acquisti di terreno ed il mezzadro divenuto anche piccolo proprietario, potè valorizzare pur nella sua nuova qualità, la capacità conseguita quale lavoratore di poderi razionalmente utilizzati; potè infine valersi di quella cooperazione agraria (integratrice di qualsiasi anche modesta attività) che abbiamo già ricordato come legittimo vanto della classe agraria padronale friulana.

La reciproca lealtà nelle esecuzioni contrattuali

C) Sul punto terzo, così formulato: « I patti devono perciò, il più possibile venire semplificati e i contratti devono mettere su un piede di eguaglianza, stabilendo anche le necessarie forme di controllo e risoluzione delle controversie che diano modo di assicurare la leale osservanza dei patti conclusi ».

Fermi i concetti suesposti, nessuno più dei nostri proprietari è atto ad invocare che le contrattazioni fra produttori agricoli debbano mantenersi su un piede di uguaglianza, colla reciproca garanzia nelle rispettive forme di controllo e di risoluzione delle controversie, le quali diano modo di assicurare la leale osservanza dei patti conclusi. Purtroppo se si sono dovuto notare infrazioni a questi santi principii, la maggior parte di esse non può certamente ascriversi ai proprietari terrieri.

Circa le innovazioni sui patti colonici

D) Sul punto quarto così formulato: « A tali criteri rispondono le richieste fondamentali dei coloni: abolizione del salariato e della colonia parziaria mista, graduale abolizione della mezzadria, generalizzazione del contratto d'affitto con corrispettivo fisso in denaro, durata novennale dell'affittanza, limitazione della partecipazione del capitale ai frutti, sia nella affittanza che nella mezzadria, abolizione delle onoranze e prestazioni d'opera gratuite ed obbligate, clausole di prelazione della vendita, clausola compromissoria arbitrale, ecc. ».

a) Quanto alla abolizione del salariato, si osserva:

Se la graduale abolizione del salariato in altre provincie d'Italia, ove costituisce forse l'unico fattore di lavoro, può tornare opportuna e consigliabile, per dar luogo a forme migliori di contratti agrari, da noi che il salariato rappresenta la più esigua categoria di lavoro (se pure non deve ravvisarsi una pura e semplice eccezione), una tale abolizione sortirebbe l'effetto di colpire l'eccedenza della merce lavoro opportunamente utilizzata nei ritagli di tempo e di opera da piccoli proprietari e coloni più che dai possidenti, per integrare il lavoro occorrente. Nè si deve dimenticare che il salariato, come si esplica da noi, mentre costituisce, da un lato, lo sfogo naturale dell'eccedenza del lavoro (che andrebbe diversamente o perduta o esulata) a vantaggio dell'agricoltura, dall'altra offre il mezzo necessario ai campi sperimentali e alle più audaci iniziative agrarie che difficilmente troverebbero sede nelle conduzioni coloniche.

b) Quanto all'« abolizione della colonia parziaria mista » o più propriamente del contratto misto, di affitto e colonia parziaria; essa segnerebbe certamente un danno notevole per la produzione e per gli stessi contadini, poichè vi si trova opportunamente combinato il fitto diretto (tanto vagheggiato dai protettori dei contadini) con la supplementare partecipazione del proprietario (chiamato a dividere i rischi) nelle colture più aleatorie.

c) Quanto alla « graduale abolizione della mezzadria »; questo contratto è il più tipico esempio di compartecipazione di utili e di rischi dell'esercizio; esso riunisce nel campo sociale i fattori della produzione e li avvia a sempre migliori risultati, utilizzando i pregi e le iniziative di entrambi; nel campo del lavoro comune essa dirime le asprezze che gli opposti interessi altrove acuiscono, diventando portanto il luogo di fusione e di congiuntura delle classi sociali; perciò anzi che abolita va migliorata, integrata e diffusa.

d) Quanto alla « generalizzazione del contratto di affitto » con corrispettivo in denaro. Esso per le comuni colonie deve ravvisarsi anti-sociale ed anti-economico, perchè non profitta del fatto direttivo della produzione e sfrutta le terre secondo il tornaconto personale, anzichè secondo quello generale della funzione produttiva; fa ricadere i rischi della produzione su di uno solo dei fattori, se pure questi non riesce a scaricarli ingiustamente sull'altro, isola il contadino dal proprietario e questi da quello, avvia i risparmi del proprietario ad altre forme di investimento.

e) Quanto alla « durata novennale della fittanza ». Se da un lato può servire a legare il contadino al fondo che lavora ed a lavorarlo con maggiore interesse, dall'altro canto premia ingiustamente il contadino se, infingardo od incapace, vincola la proprietà e preoccupa gli investimenti relativi, ripercuote le condizioni del momento del contratto in una lunga serie di anni per i quali può non rispondere più alle mutate condizioni di vita. D'altro canto il pagamento dei miglioramenti obbiettivi richiesto dai coloni ed ammesso dai proprietari costituisce già di per sè il vero premio dei contadini attivi.

f) Quanto alla « limitazione della partecipazione del capitale ai frutti » sia nell'affittanza che nella mezzadria e cioè l'affitto a denaro, si è già adeguatamente risposto più sopra.

g) Quanto all'« abolizione delle onoranze e prestazioni d'opera gratuite ed obbligate ». Detta abolizione deve senz'altro attuarsi tutte le volte che rappresenta un antiquato atto di omaggio e non già un risarcimento del danno causato dagli animali da cortile allevati liberamente sui fondi della colonia. In questi casi la loro abolizione non potrà concretarsi se non con la costituzione in equivalenti, e come è detto più sopra, i contratti debbono corrispondere ad equità e giustizia.

h) Quanto alla « clausola di prelazione nella vendita con prefissione del prezzo da parte di commissioni arbitrali ». Essa creerebbe una dannosa limitazione della proprietà, non consentita dagli Istituti del diritto civile; infatti, verrebbe così a costituirsi una gravosa ipoteca sull'immobile, determinandone il ravvilio e si torrebbe al proprietario quella facoltà di disporre liberamente delle cose proprie, che è uno dei portati più classici della civiltà. Immobilizzandone gli scambi, si verrebbe a legare i movimenti dell'agricoltura, già troppo compressa, par lunga serie di limitazioni, ed i capitali fuggirebbero dalla terra, con quali risultati pratici ognuno può immaginare.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da STREGNA

RISPOSTA ALLA LETTERA APERTA della Sezione Combattenti

Stregna, li 19 Aprile 1920.

Il Consiglio Comunale di Stregna non credette opportuno rispondere alla lettera aperta in data 14 corr. della Sezione Combattenti di S. Leonardo, perchè non capisce come la medesima pretenda di immischiarsi nell'amministrazione comunale. Alla spett. Associazione dovrebbe essere ben noto che questo Comune non ha bisogno, nè di consigli, nè di influenze di amicchità a spalle della popolazione, come neppure dei consigli ed influenze della medesima, tanto più che a questo Consiglio non consta ufficialmente che a S. Leonardo esista l'Associazione combattenti e non si ricorda di avervi dato la propria adesione. Non conosce neppure quali accordi abbia preso la Sezione in parola coi combattenti di Stregna, poichè essendo un terzo del Consiglio composto di ex-combattenti e soci della Sezione, nessuno ebbe sentore degli accordi che la medesima pretende di aver preso con tutti i combattenti di Stregna.

Si rammenta alla Sezione che se la stessa ha interpretato la lettera del 9 corr. come una scusa, l'interpretazione è affatto erronea, poichè il Consiglio non ha bisogno di lavarsi macchia alcuna, bensì lo fece per deferenza.

L'indelicatezza sta da parte della Sezione nel non aver prevenuto questo Consiglio di quanto intendeva svolgere a S. Leonardo e se questa Rappresentanza avesse avuto sentore di tutto, e specialmente della bella spesa incontrata in lire 300 dove non si può spiegare ove siano andate, nessuna difficoltà avrebbe trovato nell'esonerare la Sezione dal commemorare i nostri caduti, avendo avuto già intenzione fino dal gennaio scorso di fare una simile cerimonia in questo Comune, come difatti fu eseguita oggi stesso.

Il Sindaco del Comune di Stregna è lieto di apprendere dalla Sezione (e non da altri) che nella medesima regna armonia perfetta e che essa stessa pretende di aver fatto dei vantaggi a pro' di questa popolazione, ma però è dolente di non poter constatare i vantati benefici. Sia noto alla Sezione che questo Consiglio non permette di essere tacciato di soggetto ad influenze di sorta, poichè i singoli membri sono consci di tutta la responsabilità e del dovere che hanno di fronte alla popolazione che li scelse quali suoi rappresentanti, ed anche di fronte alle autorità; ed appunto per questa consapevolezza deliberò in seduta 2 corr. di fare la surricordata cerimonia, nonchè di erigere una lapide dove saranno scolpiti i nomi di coloro che sparsero tutto il proprio sangue per la Patria.

Se la Sezione poi pretende di fare dei benefici col toccare questo o quel Consiglio, ed ha tanto tempo disponibile, questa Rappresentanza avendo da pensare ad altre faccende ben più importanti, rammenta che la presente serve a totale esaurimento di ogni discussione.

Il Consiglio Comunale di Stregna.

Da CASARSA

Reparto consiglieri Ci scrivono 24: Accogliendo una istanza degli elettori del capoluogo, la Giunta provinciale amministrativa, ha concesso la divisione delle urne fra le due frazioni del Comune.

Così, nelle prossime elezioni amministrative, dei venti consiglieri assegnati dieci verranno eletti per il capoluogo di Casarsa e dieci per la frazione di S. Giovanni.

Società Sportiva. — E' stata diramata agli enti e cittadini locali la seguente circolare:

Allo scopo di sviluppare sanamente il fisico ed il morale della gioventù di Casarsa, procurando anche un diletto a tutti gli appassionati allo sport, abbiamo deciso di fondare una Società Sportiva in seno alla quale saranno accolti ed educati a sani esercizi sportivi tutti i giovani desiderosi di prendere parte alla nuova istituzione.

Una apposita Commissione sarà incaricata di chiedere l'adesione e l'incoraggiamento delle autorità governative e locali, acciocchè non venga a mancare tutto l'appoggio necessario per la buona riuscita di questa iniziativa utile e dilettevole.

Tutti coloro che intendono aderire, possono iscriversi quali soci presso la Officina meccanica Cancellier in Casarsa, da giovedì 22 corr. in poi.

Domenica 25 aprile 1920 si terrà la prima riunione della Società; si pregano fin d'ora tutti gli inscritti di non mancare, dovendo prendere importanti deliberazioni ed eleggere le cariche sociali.

Il Comitato promotore: Springolo Mario, presidente; consiglieri: Rodaro Manlio, Cavedoni Guido, Facchina Adamo, Vandrame Giuseppe, Arman Domenico; Cancellier Angelo, segretario.

Da S. PIETRO AL NATISONE

PER LA FRUTTICOLTURA ED IL BESTIAME DEL NOSTRO FRIULI

Convegno di agricoltori

Ci scrivono 26; Nella sala delle adunanze dell'Albergo Strazzolini convennero qui ieri numerosi agricoltori di tutta la vallata per occuparsi di frutticoltura e di zootecnia. Erano presenti oltre alle autorità locali il direttore della Cattedra Ambulante provinciale, dott. Marchettano, l'ispettore zootecnico principale dottor Muratori, il titolare della nostra Cattedra dott. Ortali, il presidente del Comizio Agrario di Cividale signor Luigi Carbonaro.

La seduta fu aperta dal prof. Musoni che informò dell'azione da lui svolta anche in seno al Consiglio provinciale in favore della frutticoltura, ramo importantissimo dell'economia agraria per questi paesi; quindi prese la parola il dottor Ortali, oratore ufficiale, che trattò l'argomento esaurientemente sotto i vari punti di vista. — Infine fu votato il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Musoni:

« Agricoltori e rappresentanti comunali, riuniti a convegno in S. Pietro al Natisone, considerato che la frutticoltura nelle zone collinari del Friuli, e specialmente della Slavia, trova condizioni di ambiente che la rendono suscettibile di sviluppo infinitamente superiore all'attuale, così da poter diventare fonte di reddito immenso;

considerato che tale sviluppo è facilmente raggiungibile perchè importa spese e fatiche inferiori a quelle richieste per altre colture, anche meno redditizie, e quindi imperdonabile colpa sarebbe non tendervi con tutti i mezzi possibili; fanno voti:

1. che sia intensificata l'istruzione e la propaganda frutticola, possibilmente anche mediante la istituzione di una cattedra speciale, non potendo ormai bastare le sezioni di cattedre, così come oggi costituite, costrette a troppo multiforme attività;

2. Che nella Slavia venga creato quanto prima un grande vivaio di fruttiferi capace di soddisfare ai bisogni e alle richieste di tutti i comuni;

3. Che a tale scopo i comuni stessi si uniscano in consorzio invitando Provincia e Governo a venire con adeguati mezzi in aiuto a una iniziativa destinata ad avere la più grande influenza sull'avvenire economico della intera regione».

Infine il dottor Mario Muratori espose i caposaldi del programma zootecnico da svilupparsi nella montagna e cioè: diffusione di una razza ad attitudine lattea; organizzazione degli allevatori per le cure delle stazioni taurine, le mutue contro la mortalità e il sorgere di latterie sociali; impulso all'industria casearia.

DA CODROIPO

Sicut erat in principio. — Ci scrivono, 25:

Abbiamo avvicinato ed appreso dalla viva voce di chi è preposto alla direzione tecnica, che la istituita banda musicale comincia a dare segni evidenti di poco buona disposizione per il suo lieto avvenire.

Vogliamo e dobbiamo mettere in evidenza la necessità, più volte sostenuta, di scindere le due attribuzioni (tecnica e disciplinare) che non devono essere sostenute dal solo maestro; questi non può svolgere la sua attività interamente, se non è coadiuvato da un Consiglio di disciplina, nominato fra le persone che tanto in onore tennero la loro designazione alle diverse cariche, quando fu istituita la Società filarmonica. Tali persone non possono essere semplicemente decorative, ma fattive e tutelatrici di quell'affiatamento dal quale soltanto ci si può ripromettere quanto di meglio occorre per il sostegno della simpatica istituzione.

Ci auguriamo di non dover più ritornare sull'increscioso argomento.

Da SAVORGNANO del Torre

Baraonde elettorali. — Ci scrivono, 26:

Ieri a Povoletto si è proceduto alla votazione dei nuovi consiglieri del Consorzio Torre Sponda Sinistra, ed è successo un vero putiferio, per il fatto che la Commissione di scrutinio anticipò la chiusura della votazione, in modo che, per pochi minuti di ritardo, rimasero esclusi quasi tutti gli elettori della frazione di Savorgnano; vennero rovesciate le urne e si è dovuto ricorrere alla forza pubblica la quale «more solito», arrivò quando gli animi si erano già placati. Siccome anche nelle cose serie non manca mai la nota comica, ci fu un monzolo che voleva suonare campana-martello: però i dimostranti, con modi non del tutto urbani, lo convinsero a desistere dal suo proposito.

E dire che se il manifesto che annunciava la votazione avesse portato, oltre all'ora d'inizio, anche l'ora di chiusura delle stesse; se il segretario comunale e la Commissione di scrutinio, incominciassero a convincersi che impunemente non si calpestano i diritti degli elettori; se la Commissione stessa avesse dato ascolto a chi la avvertiva che erano in viaggio oltre cento elettori di Savorgnano e quindi avesse sospeso per pochi minuti la chiusura; oppure se si avesse provveduto, una buona volta, data la distanza di certe frazioni, ad istituire due seggi elettorali, tutti questi clamori si sarebbero evitati.

La popolazione di Savorgnano, intanto è agitatissima per il sopruso, ed ha inviato al Prefetto una istanza nella quale richiede che la votazione venga dichiarata nulla.

Si spera che l'Ill.mo Sig. Prefetto vorrà decidere in merito e provvedere perchè alle prossime elezioni comunali vengano eliminati nuovi possibili incidenti, istituendo due seggi elettorali.

Conferenza. — Terminata la votazione, un oratore cittadino ha tenuto una conferenza sul tema: « Cooperative ».

Il conferenziere ha parlato benissimo ed è stato anche applaudito; però avrebbe fatto bene ad inculcare agli impresari, cooperatori improvvisati, ai coloni ed ai feudatari di Povoletto e dintorni, che le Cooperative di lavoro debbono, per legge essere composte soltanto di operai esercenti l'arte formante oggetto della Società.

Purtroppo, però, sarebbero state parole gettate al vento, poichè il Comune completo è affetto da... cooperativomania.

Che si tratti di manovre elettorali?...

Da S. DANIELE

Funerali. — Ci scrivono, 24:

Nel più bel fiore della vita, a soli 25 anni, si è spenta martedì la signorina Rina Moroso.

Carrozza di prima classe, corone di fiori freschi della madre, e dei fratelli del fidanzato, delle amiche, una quantità di torce e di parenti ed amici di famiglia accompagnarono la bara all'ultima dimora.

Le nostre condoglianze alla famiglia dell'estinta.

Costituzione dell'essicatoio bozzoli di S. Daniele. — Ci scrivono, 26:

Ieri, 2 corr. mese ebbe luogo qui l'assemblea degli aderenti all' Essicatoio Cooperativo Bozzoli per la legale sua costituzione approvazione dello Statuto e nomina delle cariche.

Presiedeva la seduta il sig. Narducci nob. Carlo e fungeva da segretario il dott. T. Dorta della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Risultarono eletti a consiglieri i signori: Campana Tito di Rive d'Arcano, Culotta Pietro di Rive d'Arcano, Cappelletti Antonio di S. Daniele, Deana Angelo di Maiano, D'Orlandi cav. Luigi di Fagagna, Moroso Giuseppe di S. Daniele, Grigolatto Ernesto di S. Daniele, Mattiussi Virgilio di Coseano, Minigher Lorenzo di S. Daniele, Modesto Pietro di Maiano, Narducci nob. Carlo di S. Daniele, Peverini don Luigi di S. Daniele, Toppazzini Achille di Andrea di S. Daniele, Valle Giacomo di Maiano e Zuliani Francesco di Giovanni. — Risultarono eletti a sindaci effettivi i signori: Carminati rag. Carlo, Gonano dott. Ottavio, Patriarca Domenico. — A sindaci supplenti i signori: Ciol Savio, e Gobbato Luigi. — A Probiviri i signori: D'Orlando avv. Leone, Pecile comm. Domenico, Dorta dott. Iacheo.

Nella prossima seduta del Consiglio verrà nominato il presidente, il vicepresidente ed il segretario.

Le adesioni sono molto numerose. L'essicatoio è già installato nei locali delle Scuole vecchie, gentilmente offerte dal Municipio.

I soci saranno invitati quanto prima a dichiarare se e con quante oncie intendono prendere parte alle operazioni della Società.

Da SEDEGLIANO

I reclami contro l'Ufficio postale. — Ci scrivono, 24:

Leggiamo sul «Friuli» di ieri l'articolo da Sedegliano: « A proposito dell'Ufficio postale di Sedegliano » a firma T. Tessitori.

Ci riesce di meraviglia e non sappiamo spiegarci come ma il sig. Tessitori possa asserire che « da accurate informazioni assunte » risultarono insussistenti i fatti deplorati nei riguardi del funzionamento poco regolare dell'Ufficio postale di Sedegliano, del trattamento poco educato col pubblico e dei lagni circa la liquidazione di pensione a vedove di guerra da parte di quel Ricevitore Postale, se l'inchiesta ordinata dal Sottosegretario delle Poste, on. Pietriboni, non è ancora portata a termine, come ha autorizzato di far pubblicare la spett. Direzione delle Poste di Udine.

Non vogliamo indagare sulla fonte di queste « accurate informazioni assunte », ma teniamo a far conoscere al sig. Tessitori, che non sono affatto maligni quei cittadini che a base di

dichiarazioni scritte o lagni troppo pubblici, reclamano a chi di dovere e giustamente i loro diritti.

Quanto prima ritorneremo sull'argomento.

Da FORGARIA

L'inaugurazione del monumento

Ci scrivono 26: — Ieri, con una superba giornata di sole, è stato inaugurato il monumento ai caduti che il paese di Forgaria, con reverenza e devozione ha voluto innalzare nella sua piazza a perpetuare nel marmo il sacrificio dei concittadini caduti per contendere al nemico il suolo della Patria e per rivendicare il calpestato onore d'Italia.

Sino dalle prime ore del mattino una grande folla si riversava nel paese dai borghi vicini. Le strade, addobbate da festoni d'alloro e da molteplici bandiere nazionali, avevano l'aspetto dei giorni solenni di tempi migliori quando si soleva osannare più frequentemente e con devozione meno inquinata, ai fasti della Patria.

Alle ore 9 e tre quarti giunse la fanfara del battaglione «Gemona» con un plotone della gloriosissima 60.ma compagnia per tributare gli onori militari. Con la fanfara e gli alpini in testa, si formò un numeroso corteo nel quale spiccavano molte vedove di guerra, che venivano ad assistere all'esaltazione dei loro cari scomparsi.

Disposte le rappresentanze attorno al monumento, si attese l'arrivo dell'onorevole ufficiale on. Gasparotto che giunse in automobile alle ore 10 precise, unitamente al cav. Giuseppe Costantini, ex maggiore degli alpini, all'avvocato Eugenio Linussa, rappresentante il valoroso presidente della Federazione Friulana dei Combattenti, all'avv. cav. Giuseppe Biasutti ex maggiore di fanteria ed alla stampa largamente rappresentata.

Sul palco addobbato da una grande fascia tricolore, presero posto i sunnominati signori ed il conte Gropplero commissario di Forgaria, l'avvocato Marco Marin, presidente della Sezione di Spilimbergo dei mutilati ed invalidi di guerra ex maggiore dei bersaglieri, Italo Rubini commissario di Pinzano ex ufficiale degli arditi alpini il capitano Giovanni Maggio del Genio militare ed il signor Romano Biasutti di Forgaria, presidente del Comitato dei festeggiamenti che prese subito la parola per consegnare il monumento alla cittadinanza, a nome del popolo di Forgaria e per ordinare che fosse levato il drappo dal monumento, il che avvenne al suono della Marcia Reale, e fra la commozione dei presenti.

Apparve il monumento, una fine opera d'arte, composta da una colonna su larga base, sovrastata da una grande aquila di bronzo ad ali spiegate, [illegible] dell'intelligenza del capitano Maggio.

Con opportune e brevi parole, prese quindi in consegna il monumento il Commissario Gropplero, assicurando che il paese l'avrebbe custodito come cara e sacra memoria.

Pronunciò poscia poche ed ispirate frasi la signorina maestra Garlatti Clara madrina della bandiera dei combattenti. Indi fra l'attenzione generale incominciò il suo discorso

L'ON. GASPAROTTO

accolto da unanimi applausi.

E impossibile riassumere il suo dire: fu tutta un'esaltazione del sacrificio dei caduti, scevra assolutamente da allusioni politiche. Disse che il popolo deve tutto trovarsi compatto nel venerare i morti per la Patria, al di fuori d'ogni religione e di ogni fede. — Parlò della pace di Versailles, che se pur non fu la nostra pace, umiliò e infranse il militarismo invadente dei tedeschi, ricordò i sacrifici dell'umile popolo, dal quale si gloriò di discendere, ed elevò un inno alla civile concordia del lavoro, creatore di opere umane.

Fu salutato alla fine da un'imponente ovazione.

Dopo altre poche e belle parole del prof. Lazzarini la cerimonia ebbe fine. [illegible] della Camera del Lavoro di Udine, il socialista ex ufficiale dei bersaglieri che si pavoneggiava in tempi recenti in attillate divise nere, pretese di parlare egli pure.

Gli fu fatto osservare che non si era fatta della politica sino ad ora e che la sua propaganda poteva farla altrove.

Dopo di che il summominato ex bersagliere, dinanzi ad una osteria, ritto su una sedia, tenne ad una ventina di bolscevichi e scartamente ridotto, un discorsetto composto delle solite frasi stroppiate e balorde. Gli rispose l'avv. Eugenio Linussa ex capitano degli alpini e combattente di valore, riconosciuto ed applaudito da qualche operaio che aveva indossata la divisa.

Ebbe parole di fuoco che bollarono più di ogni altro il Costantini, che si qualificava combattente.

Spiegò brevemente le ragioni ideali della guerra e terminò dicendo, che gli ex combattenti debbono essere superiori alle folle ed al lividume sociale degli imboscati.

Terminò fra applausi e qualche fischio, lasciando una magnifica impressione.

Dopo un modesto banchetto offerto da Forgaria nella sede della Camera del lavoro agli intervenuti ed alle autorità la cerimonia ebbe fine.

Al pomeriggio furono estratti i numeri della lotteria ed a sera la folla ritornò alle proprie case, riportando l'impressione gradevole di una festa altamente civile.

Da CIVIDALE

Case popolari ed economiche. — Ci scrivono 26: Questa sera in municipio per invito del signor Sindaco si aduneranno i rappresentanti degli Istituti cittadini designati dal decreto - Legge concernente provvedimenti per le Case Popolari e per l'industria edilizia.

Nessuno può disconoscere l'importanza dell'argomento e noi fidiamo che l'oggetto venga trattato seriamente.

Nessuno può mettere in dubbio la deficienza assoluta di abitazioni e le difficoltà, spesso insormontabili, di trovare alloggio, anche per famiglie che hanno sempre fatto onore alla loro firma.

Se parliamo poi di case popolari, mancano affatto, e la popolazione è sempre in aumento.

La costruzione di case nuove e la riduzione di quelle esistenti, [illegible] povere casupole, è un problema che si impone, ed il Decreto-Legge 23 marzo 1919 N. 455 invoglia comuni, Istituti e Cooperative di lavoro all'opera e stabilisce le modalità di concessione di mutui e di prestiti di favore.

Ripetiamo che l'argomento è della massima importanza e che è necessario ed urgente lavorare proficuamente.

Il Conciliatore. Il presidente della Corte d'Appello di Venezia ha confermato, per un altro periodi di tre anni, alla carica di Giudice Conciliatore, l'egregio sig. Moro cav. Felice.

Per l'igiene e la decenza. Il Municipio potrebbe proibire che venissero depositati rifiuti e spazzature, quasi ad ogni porta di abitazione, applicando il regolamento relativo. E' proprio una vera indecenza.

Atto onesto. Il signor Odo Rizzi di Carlo rinvenne un portafoglio contenente una rilevante somma in denaro dimostrando la sua onestà col restituirlo alla legittima proprietaria signora Groppo di B. S. Pietro. Al bravo giovane la nostra ammirazione.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funebri onori. Ci scrivono 24 (ritardata). Oggi alle ore 10 ant. ebbe luogo qui l'accompagnamento funebre della salma del signor Pietro Barnaba deceduto in terra d'esilio a Serravalle Pistoiese l'11 novembre 1917.

Al mesto accompagnamento intervennero parecchi cittadini fra questi il cav. Gian Paolo Zucchert — il dott. Fabricio — il sig. Raimondi Guglielmo ufficiale del Registro — l'ing. Ngils — l'ing. Pascatti — il dott. Guido Carnielli Santo Carbone — sig. Vivalda — dottor cav. Pietro Masotti — dott. di Salvo — dott.a Beggiato — dottor Alimardis — sig. Emilio Dall'Armi ricevitore postale — sig. Giuseppe Springolo — cav. Antonio Coccolo — sig. Giovanni Alborghetti — e tanti altri che mi sfugge il nome.

Delle signore notai la signora Amelia Springolo Alessio direttrice delle nostre scuole comunali — sig. Emilia Barnaba — sig. Stuffari Margherita — sig. Trevisanello — sig. Beggiato — le signorine Springolo — la signora Alborghetti e tante altre di cui il nome mi sfugge.

L'accompagnamento fu veramente solenne degno del caro Estinto poichè era amato e stimato dalla intera cittadinanza.

Beneficenza. La sig. ved. Lena Barnaba in occasione del trasporto della salma del proprio marito, morto in Serravalle Pistoiese l'11 novembre 1917 elargì la somma di lire 500 al Comitato Pro Erigendo monumento ai Caduti. Pubblichiamo la lettera accompagnatoria:

Egregio Signore. — In occasione del trasporto della salma del mio povero Marito, Pietro Barnaba che da Serravalle Pistoiese viene alla tomba di Famiglia, mi pregio offrire a codesto spett. Comitato la somma di lire 500 per l'erigendo monumento che S. Vito vuole innalzare ai gloriosi suoi figli caduti per la Patria, affinchè nella morte essi vivano per virtù d'amore e di riconoscenza.

Con questo modesto tributo intendo di onorare la memoria del mio estinto e di interpretarne il pensiero.

Con ossequio — **Lena ved. Barnaba.**

Onorare beneficando. Ci scrivono 26: In occasione del trasporto della salma del signor Barnaba Pietro da Serravalle Pistoiese alla tomba di famiglia furono elargite le seguenti somme pro' erigendo monumento ai caduti: Armanna Maironi lire 20 — N. N. 10 — Barnaba Emilio fratello Renato e cognato Ranieri lire 30 — Famiglia Barnaba Stufferi lire 50 — Amalia Springolo Alessio lire 25 — dott. Mario Stufferi lire 50 — Springolo Giuseppe lire 10.

— Pro monumento ai caduti: il sig. Giuseppe Girardi in occasione del suo matrimonio elargì la somma di lire 20 pro monumento caduti.

Fiori d'arancio. Oggi l'egregio nostro concittadino Girardi Giuseppe giurava fede di sposo alla gentile signorina Polo Angelina. Congratulazioni vivissime.

Da NIMIS

Sponsali. — Ci scrivono, 2:

Ieri a Udine, il sig. Guido Comelli, figlio dell'egregio cav. Italico di qui, e la distinta signorina Rita Corona, si giurarono fede di sposi.

Alle due famiglie e segnatamente agli sposi inviamo i più fervidi auguri.

Da PALMANOVA

Cooperativa di lavoro. — In questi giorni è stata costituita una Cooperativa di lavoro, che inizierà subito la sua attività, assumendo lavori edilizi da enti pubblici e da privati.

A Presidente è stato nominato il signor Zupelli Giuseppe.

DA GORIZIA

GORIZIA, 26 Aprile

LE ONORIFICENZE

Fra le personalità della Venezia Giulia recentemente decorate da S. M. il Re, sono pure l'egregio segretario capo del nostro Comune, cav. avv. Amerigo Beviglia, cui fu conferita la croce di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia; e l'avv. dott. Piero Pinausig e il prof. Giovanni Quarantotto, preside del R. Istituto Tecnico, che ebbero la Croce di Cavaliere dello stesso Ordine.

Il primo di certo per la sua indiscussa, zelante e geniale capacità nel campo amministrativo; il secondo per la magnifica attività spiegata nel governo provvisorio della città, al momento dello sfacelo dell'Austria, e il terzo per l'alto valore di letterato e di insegnante, ottennero ora il ben meritato riconoscimento sovrano. Auguri sinceri!

AL CONVITTO «DANTE ALIGHIERI»

Gli allievi del nostro Convitto «Dante Alighieri» mostrarono ieri il possesso di buoni pregi nella difficile arte drammatica, interpretando il dramma «Yvonick» di A. Antonelli.

La rappresentazione, a beneficio del detto Convitto, seguì in un'ora poco comoda (ore 14) al Teatro «Verdi».

Durante gli intervalli furono eseguiti dei cori patriottici, sotto la direzioni del m.o A. Seghizzi.

DA CERVIGNANO

Sciopero alla fornace Sarcinelli. — Ci scrivono 26: Gli operai addetti allo stabilimento Pietro Sarcinelli dopo avere presentato un memoriale chiedente delle migliorie si sono messi in sciopero.

Conferenza. Col tema «Leggende friulane» il prof. Dolfo Zorzut ha tenuto sabato sera nei locali del Circolo IV Novembre una conferenza che ha richiamato moltissimo pubblico. La conferenza venne organizzata dalla «P. Zorutti».

Gita. Ieri dopopranzo moltissimi soci della «Zorutti» si recarono in gita ad Aquileia per visitare la Basilica e il Museo. Nella visita furono accompagnati da mons. Celso Costantini.

Foot-ball. Sul campo della stazione ebbe luogo un incontro amichevole fra la 1.a squadra della «Zorutti» e «Aviatori di Ajello» che rimasero soccombenti con 1 goal a 2.

Da CORMONS

Teatro Comunale. Ci scrivono 24: — Davanti ad un teatro gremitissimo ha dato stasera il suo primo spettacolo di prosa e canto la compagnia diretta dall'artista Antonio Monzini ben noto interprete della maschera bolognese «Sganapino». Il Monzini riportò un ottimo successo e divertì immensamente il numeroso pubblico. I diversi numeri di varietà ben scelti piacquero assai. La Dafne elegante generica, Gina Excelsior brillantissima eccentrica, Renato Petrucci divo della canzone che canta e dice con molto sentimento. Le brave sorelle Tell apprezzatissime, nei loro duetti ed il comico Tombolo pure applauditissimo. Stasera secondo spettacolo. La nuova impresa del cav. Guglielmo Lamaro ci ha dato veramente un ottimo spettacolo di prosa e varietà.

Nostra Biblioteca

Ci sono pervenuti i seguenti libri:

Luigi Siciliani: «Per consolare l'anima mia». Casa Editrice dott. R. Quintieri - Milano.

A De Hagos y Vinent: «I sonagli di Madama Follia» — Casa Editrice L. Battistelli - Firenze.

F. Augusto De Benedetti: «La gioia morta» (nuove poesie). Casa editrice N. Zanichelli - Bologna.

Carlo Paladini: «Lenin». Casa editrice R. Bemporad - Firenze.

Giuseppe azzarini: «Scritti per la guerra e la vittoria». Casa editrice G. Caprin - Trieste.

Giuseppe Lazzarini: «Polemica per i confini d'Italia» — Casa Editrice G. Caprin - Trieste.

Beniamino De Ritis: «Il tramonto dei galantuomini» Casa Editrice Vallecchi - Firenze.

Maggiore Domenico Bortolotti: «Il passato e l'avvenire della Tripolitania» — Casa Editrice L. Lattes e C. - Torino.

Dott. Annibale Molignoni: «Trentini prigionieri in Russia». Società Editrice Internazionale Torino.

Prof. Francesco Ruffini: «Guerra e riforme costituzionali». Casa Editrice G. B. Paravia - Torino.

Tommaso Gallarati Scotti «La vita di Antonio Fogazzaro». Casa Editrice Baldini e Castoldi Milano.

Maria Antonietta Clerici: «Al di là del Piave coi morti e coi vivi». — Casa editrice Cavalleri Como.

CRONACA CITTADINA

Deputazione provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò il Conto Consuntivo 1919 dell'Amministrazione provinciale, da sottoporsi alle determinazioni del Consiglio provinciale e quindi alla Corte dei Conti.

— Approvò il resoconto della spesa sostenuta nell'ultimo trimestre 1919 pel servizio speciale della manutenzione delle strade comunali della intera Provincia, ammontante complessivamente a L. 2.719.991.15.

— Approvò il Conto Consuntivo 1919 del Brefotrofio provinciale di Udine.

— Uniformandosi alle nuove rette di favore fissate dalla Società Protettrice dell'Infanzia per la cura dei fanciulli nella Colonia Alpina di Studena Alta, elevò da lire 340 a lire 900 il contributo della Provincia per la conservazione di quattro posti gratuiti istituiti nel 1911 per onorare in modo permanente la memoria del compianto Re Umberto I.o

— Nominò la Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti al posto di Medico di Reparto del Manicomio di Udine nelle persone dei sigg. Coren cav. avv. Lucio rappresentante dell'Amministrazione, Antonini cav. prof. Giuseppe prof. in psichiatria e Volpi Ghirardini cav. dottor Gino direttore del Manicomio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e di mantenimento in Manicomio di n. 28 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

— Accordò n. 43 sussidi ad altrettante madri che riconobbero la loro prole illegittima e respinse n. 4 domande per non aver ravvisato nelle petenti l'esistenza di tutti i titoli necessari per poter conseguire il sussidio.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali, alle condizioni indicate dall'ufficio Tecnico provinciale.

— Accordò un sussidio straordinario di lire 1000 a favore dell'Ospizio dei figli della guerra di Portogruaro.

— Accordò un sussidio di lire 500 a favore della Mostra Nazionale d'Arte sacra che avrà luogo in Venezia nei mesi di giugno e luglio corrente anno.

— Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

Lo sciopero dei bancari

I bancari udinesi appartenenti alla «Commerciale» ed alla «Sconto» non si sono ieri presentati in ufficio, in ottemperanza ad ordini ricevuti dalla propria Federazione.

La nuova agitazione estesa a tutte le sedi, succursali ed agenzie dei quattro grandi Istituti di Credito, non ha alcun carattere politico, come taluno va vociferando. Il memoriale presentato dalla Federazione si attiene a questioni di carattere assolutamente morale ed economico.

Gli scioperanti sono compatti ed hanno la solidarietà morale di tutti i colleghi delle altre Banche locali.

La sottoscrizione al Prestito

per il risarcimento dei danni

Egregio signor Direttore,

Consenta che anche quest'Unione, associandosi pienamente in quanto è apparso sul suo pregiato giornale del 21 p.p. nei riguardi della sottoscrizione al prestito nazionale, in conto risarcimento danni di guerra, possa in qualche modo giovare se non per una necessaria e desiderata specificazione per le operazioni di sottoscrizione, essendo questo compito d'altri, certamente per riuscire ad ottenere un maggiore concorso di sottoscrittori e di conseguenza ad aumentare sempre più la somma sottoscritta.

Già i Soci di quest'Unione in una loro prima riunione tenuta ancora il 29 Dicembre anno decorso avevano assai di buon grado accondisceso di concorrere alla sottoscrizione convinti pienamente di far opera patriottica e nel contempo, fidando nelle sue volute e giuste modalità di essa, di aver potuto rialzare anche le tristi sorti dei propri commerci ed industrie. In tale senso nella successiva riunione che ebbe luogo il 5 marzo p. p. tutti i soci presenti votavano all'unanimità un ordine del giorno pro uno ai seguenti deliberata:

I. Sia data la precedenza nelle operazioni di concordato a coloro che hanno sottoscritto in maggior misura di percentuale al Prestito, in conto risarcimento danni di guerra;

II. Che seguendo le norme contenute nel Decreto 25 Gennaio 1920 a semplice presentazione della denuncia e relativa sottoscrizione al Prestito Nazionale nella misura del 50 % della denuncia stessa, gl'Istituti Bancari consorziati siano autorizzati ad accordare una sovvenzione di almeno il 25 % sulle cifre sottoscritte eal Prestito;

III. Che a concordato avvenuto lo Intendente di Finanza possa concedere lo svincolo del 50 % delle cartelle sottoscritte, od in via subordinata che gl'Istituti di Credito consorziati accordino le sovvenzioni fino alla misura del 60 % sulla somma concordata.

Così i Soci di quest'Unione animati dai migliori intendimenti di far sì che, nel più breve tempo possibile la sconvolta vita commerciale ed industriale avesse potuto man mano riacquistare la sua perduta floridezza pure col mezzo della sottoscrizione facevano pervenire detto ordine del giorno alle LL. EE. il Presidente dei Ministri, i Ministri delle Terre Liberate e delle Finanze ed ai deputati regionali per il loro benevolo appoggio. Ma a tutt'oggi si è in attesa di una doverosa risposta per cui si è indotti a credere che o non è più sentito il bisogno della sufficientemente predicata sottoscrizione al prestito nazionale o che i danneggiati dalla guerra devono essere anche per tale riguardo abbandonati a loro stessi.

Grazie dell'ospitalità e saluti cordiali. — **Quintino Leoncini** presidente della Unione Negoz. ed Esercenti.

La "Croce al merito di guerra,,

DECRETATA ALLA NOSTRA CITTA'

Il generale Ronchi consegnerà il giorno 28 aprile, alle ore 11, all'Amministrazione Comunale la «Croce al merito di guerra» decretata alla nostra città. La cerimonia avrà luogo nelle sale della Civica Loggia.

Sospesa l'accettazione

dei pacchi, delle assicurate, ecc. ecc.

Con effetto immediato è sospesa la accettazione dei pacchi, delle assicurate, degli effetti di commercio, delle stampe non periodiche, ancorchè editoriali e delle stampe di seconda mano.

GUIDA DEL FRIULI

Si può dire che la provincia di Udine per la sua postura geografica e politica e per la natura de' suoi abitanti sia vissuta fino ad oggi tenendosi in disparte ed abbia lavorato e prodotto quasi schiva di far conoscere anche agli altri il tenore ed il valore delle sue attitudini e della sua fattività. Viveva patriarcalmente, come se costituisse una grande famiglia nella quale tutti si conoscono e provvedono all'interesse proprio e comune, senza sentire il bisogno di alzare la voce e di uscir di casa.

La guerra ha di necessità portato profonde modificazione nella compagine, nei costumi, nell'animo e nelle aspirazioni di questo popolo friulano che, dopo essersi visto, per la raffica da cui fu colto, disgregato e sfatto (sia ch'egli sia rimasto in casa o che abbia portato il suo dolore attraverso le terre d'Italia) si sente ora nella necessità di riorganizzarsi e di sollevarsi. E mentre vede che molti dei suoi figli sono scomparsi o che altri sono rimasti o rimarranno assenti, volge un saluto a coloro che, venuti da altre parti del Regno per ragioni di commerci, ne hanno preso il posto e vi rimarranno.

Ma per effetto della vittoria delle nostre armi la provincia di Udine si è accresciuta, unendosi finalmente alla vicina plaga di Gorizia e rendendo così completa quella vasta terra del Friuli che è destinata, dopo che coi territori, a fondersi fraternamente con i traffici e col lavoro.

Cosicchè sarà necessario che tutto questo nuovo Friuli venga presto e bene a conoscere sè stesso e che si faccia conoscere, molto meglio che ora, nel resto del Regno ed all'estero, per quella somma di energie onde rifioriranno e cresceranno le sue arti, e le sue industrie e si estenderanno di molto i suoi commerci.

Non mai come in questo momento emerse la necessità di avere un mezzo sicuro, completo e pronto, alla mano di tutti, per favorire lo scambio delle nostre conoscenze, per far note le nostre produzioni a noi stessi e agli altri, poichè i lavori, anche accurati, che sono stati fatti in questo campo in passato non possono più rispondere alle condizioni reali del nostro paese. E questo mezzo è senza dubbio trovato nella compilazione e pubblicazione di una guida che tutte le notizie raccolga in sè, per essere con profitto consultata da quanti siano professionisti, industriali, commercianti, datori d'opera, intendono sapere come, quando e dove si lavora e si produce in Friuli.

Sappiamo che la Ditta Passero di G. Chiesa della nostra città lancierà nel più breve termine possibile questo «Vademecum» illustrativo delle professioni, arti industrie e commerci del Friuli.

La guida sarà corredata di una carta geografica a colori di tutta la regione fino ai nuovi confini politici e comprenderà oltrechè particolari no-

tizie e osservazioni sulle provincie di Udine e di Gorizia, i rispettivi indici generali del commercio, industria, professioni ed arti, gli elenchi alfabetici dei Comuni e delle frazioni, le denominazioni delle vie e degli uffici pubblici e non mancheranno le tariffe postali e telegrafiche, le indicazioni delle tasse e quelle politiche ed amministrative ed i calendari con mercati ecc.

Per la compilazione della guida sappiamo che sarà addotto un numeroso personale e che risulterà un volume notevole per formato e per mole, per eleganza e praticità e che appositi incaricati gireranno le due provincie per assumere inserzioni delle ditte commerciali e industriali, dai Comuni, dai professionisti, i quali tutto secondo norme e tariffe potranno convenientemente presentarsi al pubblico.

... vivamente pregati i Comuni di riempire le tabelle che verranno loro inviate a cura della Ditta che trova solo cos il sicuro mezzo di far presto e bene.

Limitazione dei consumi

ed orario degli esercizi pubblici

Il Sindaco di Udine ricordati i precedenti avvisi 9 e 11 marzo u. s. sulla limitazione dei consumi, porta a pubblica conoscenza le principali disposizioni contenute nel R. Decreto 5 aprile 1920. N. 403.

«E' reso obbligatorio, a decorrere dal 1.o maggio 1920, in tutti i Comuni del Regno il razionamento del pane, della pasta, del riso del granoturco e dello zucchero.

Per l'acquisto dei generi i consumatori dovranno prenotarsi presso una determinata rivendita.

Agli alberghi, ristoratori, trattorie, pensioni ecc. l'assegnazione delle derrate razionate è fatta in base alle prenotazioni dei clienti fissi con speciali assegnati pei consumatori fluttuanti.

E' vietato in ogni pubblico esercizio di preparare o di comprendere nella lista più di cinque vivande per ciascun pasto, esclusi gli antipasti, le verdure, le uova, i formaggi e le frutta.

Nei pasti, sia a prezzo fisso che alla carta, non si possono somministrare più di tre vivande, tra le quali devono ritenersi comprese le verdure e le frutta, e un solo piatto di carne intendendosi come carne tutti i prodotti freschi — o in qualunque modo conservati o preparati — dalle macellazioni di bovini, bufalini, caprini, ovini, suini, conigli, volatili da cortile, cacciagione o selvaggina.

Oltre tale piatto di carne, nel limite dei tre piatti di cui sopra, può essere somministrata la carne salata od insaccata, esclusi però sempre i cotechini, gli zamponi e le salsiccie.

E' fatto obbligo ai proprietari o conduttori dei pubblici esercizi presentare per il visto giornaliero alla competente Autorità di P. S. una copia della lista delle vivande stabilite per i pasti del giorno. Le disposizioni del presente Decreto sono applicabili anche alle mense, ai circoli, club, società, vetture-ristoranti ecc.

Nei giorni di giovedì e venerdì è vietato di vendere al pubblico e consumare nei pubblici esercizi carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine, equine, fresche o congelate, conservate o crude o cotte o in scatola. Sono eccettuate dal divieto le frattaglie di qualsiasi specie, la cacciagione, la selvaggina, i volatili da cortile e le carni salate ed insaccate, non però gli zamponi, i cotechini e le salsiccie. Possono solamente vendersi al pubblico nei giorni di divieto, ma non consumare nei pubblici esercizi, le carni provenienti da macellazioni di necessità, per le cause indicate nel Regolamento generale sanitario approvato con Regio Decreto 3 Febbraio 1901 n. 95 e quelle destinate alla alimentazione degli ammalati. I contravventori alle suddette disposizioni sono puniti a norma dei Decreti Luogoten. 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 N. 497.

L'orario di chiusura degli esercizi pubblici, già stabilito dalla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo, come da lettera 12 corr. N. 514 della R. Prefettura di Udine è il seguente:

Osterie e Bettole ore 21
Ristoranti, Caffè e Bars » 23

salvo ulteriori modificazioni del Ministero degli Interni in relazione alla ripristinata ora legale.

Comitato di difesa civile

Quinto elenco degli aderenti al finanziamento dell'istituendo corpo dei cittadini dell'ordine.

Pagani Angelo — De Paolis Luigi — Rizzi Pietro — Delendi Armando — Panciera Attilio — Venuti Davide — Massarutto Angelo — Ciani fratelli — Maroglio Annibale — Pittana Angelo — Provvisionato Donato — Rumis Domenico — Giacomini Giovanni — Galvani Andrea Ditta — Schiavi cav. avv. Luigi — Del Pup Antonio — Negri fratelli — Pecile cav. Attilio — Bianchi Luigi — Snaidero Bettino — Commessatti cav. Giacomo — Della Negra Remigio — Petrozzi Angelo — Berti Antonio — Bachetti Luigia — Florio co. Filippo — Del Piero Umberto — Micoli Toscano cav. Giovanni.

Beneficenza

Offerte per onoranze funebri pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Giacomo Croattini: Esente e Comp. 10 — Maria Bruni Vio lire 1 — Maria Cortellazzi 1 — Loria Liberale 1 — Luigi Bonanni 0.50 — Zucco G. B. 0.50 — F. Clocchiatti 0.50 — G. Palazzi Feruglio 0.50 — Elisa Gobbi 0.50 — C. Zanini 0.50 — Rina Antonini 1 — G. Stefanutto 0.50 — A. Spivach 1 — V. Piccinini 1 — G. Mansutti 0.50 — Maria Gatti 0.50 — Gemma Taddio 1 — Amalia Nespoli 1 — Silvia Ronchi Del Re 0.50 — E. Ferrandini 0.50 — Gemma Fenili lire 5.

In morte di Savorgnan Valentino: Distilleria Monino Mass. lire 10.

In morte di Ceconi-Buri Antonia: Rota Luigi lire 2.

In morte del conte Ulderico Gropplero: Bosero Augusto lire 20.

In morte di Liccaro ing. Luigi: Pagnutti Giovanni lire 5.

In morte di Biancuzzi Carlotta: Luigi Pantarotto, L. 10. Deotti Vittorio 5, cav. Pauluzza Pietro 5, Fam. Roberto Sottocorona 10, Raffaelli Gioconda 10 — In morte del cav. ing. Luigi Liccaro: Deotti Vittorio, L. 5 — In morte del co. Ulderico Gropplero: cav. Pietro Pauluzza L. 5; Busolini Maddalena, 5 — In morte di Savorgnan Valentino: Cav. Pietro Pauluzza, L. 5. — In morte di Filomena Giacomini: Famiglia Rumiz, L. 5; Angelo Massarutto, 5; Giuseppe Cerutti, 2; Armando Colla, 2; Luigi Piano, 2; Mario Burini, 2; Luigi Variolo, 2; Francesco Mantovani, 2; Pietro Sandri, 2; Domenico Serravalle 2; Efisio Galanti, 2; Mario Galanti, 2; Luigi Martinighi, 2; Giuseppe Brunelleschi, 2; Fabio Baratti, 2; Luigi Riuti 2 — Attilio Lazzarini 2 — — In morte di Martinato Vittorio: Pelizzo Giovanni, L. 5 — In morte di Giacomo Croattini: Enrico Fruch, L. 5; Famiglia Coradazzi, 2.

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina: In morte di Giacomini Filomena: Candelaresi Caterina L. 2.

In morte di Croattini Giacomo: Occhialini Giuseppe lire 3 — Famiglia Nigris Luigi lire 5.

A favore dell'Asilo Notturno: In morte del co. Gropplero Ulderico co. Lucia Rinaldini Minisini lire 10.

Il signor Ugo Camavitto per onorare la memoria del signor Pietro Barnaba elargì al Padiglione Tullio L. 50.

In morte del co. Ulderico Gropplero pervennero alla Dante Alighieri le seguenti offerte: — di Caporiacco co. comm. avv. Gino, L. 25 — di Caporiacco co. comm. D.r Giuliano lire 25 — Cardoni geom. Riccardo, L. 5 — Spezzotti gr. uff. Luigi, L. 10.

Al mare ed ai monti

La Società Protettrice dell'Infanzia di Udine apre il concorso alla cura del monte e del mare per i bambini in condizioni economiche disagiate nati od aventi il domicilio di soccorso in Udine di età da 6 ai 14 anni, avvertendo che il termine utile per l'inscrizione decorre dal 1 al 31 maggio 1920.

I documenti da presentarsi per ogni bambino sono i seguenti: 1. Certificato di nascita del concorrente e di povertà della famiglia — 2. Certificato di recente vaccinazione. — 3. Certificato medico indicante a) la malattia del concorrente; b) la cura di cui ha bisogno; c) l'immunità del bambino, dei famigliari e dei casigliani da malattie infettive.

Le domande compilate su apposito modulo fornito dalla Società Protettrice della Infanzia (sede nel Padiglione dell'Ambulatorio in via Manzoni), assieme ai documenti richiesti, dovranno essere presentate dai genitori, alla sede della Società, tutti i giorni non festivi dalle ore 5 alle 6 pom. non più tardi del 31 maggio.

Fiera di S. Giorgio

(23-24 aprile)

Animali condotti sul mercato, complessivamente:

Cavalli 705, da L. 800 a L. 3400 — Muli 252, da L. 575 a L. 1350 — Buoi n. 40, da L. 5000 a 8000 al paio — Vacche 235, da L. 1800 a 3700 per capo — Vitelli 110, da L. 625 a 1100.

Morte improvvisa

Ieri nel pomeriggio certo Sabbia Santo fu Lodovico si trovava nella casa di tolleranza al N. 97 in via Tiberio Deciani.

Improvvisamente il disgraziato moriva colpito da paralisi cardiaca.

Dopo le constatazioni delle Autorità e del medico il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria.

I feriti di ieri

Ieri venne medicato dal dott. Mantia il giovane Ferruccio Campiello di Giuseppe di anni 19, abitante in Via Bertaldia, fabbro, il quale accidentalmente aveva riportato una contusione al dorso della mano destra con lievi escoriazioni; salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

— Il facchino Paolo Pignaton fu Luigi di anni 45 abitante in Via Bernardino da Rubeis riportò una frattura al piede sinistro in seguito al passaggio di una motocicletta. Il dottor Feruglio lo dichiarò guaribile in un mese salvo complicazioni. Venne accolto nel Pio Luogo.

Teatro Cecchini

Questa sera si replica la divertentissima film «Io ed il mio destino» interpretata dal Maciste americano che già si è acquistato la più viva simpatia del pubblico. — Domani IL CUORE DI ROMA con Amleto Novelli.

STATO CIVILE

Bollettino dal 18 al 24 aprile:

NASCITE

Nati vivi maschi 18, femmine 19 — Nati morti femmine 2 — Esposti maschi 3 — Totale nati 42.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Chiandetti Arturo, bracciante con Vida Lucia casalinga — Miani Francesco, conciapelli con Orlandi Rosa casal. — Dott. de Frigyessy Arnaldo direttore generale con Castelbolognese Nidia possidente — Pontoni Lino meccanico con Clozza Maria casal. — Cantoni Luigi cementatore con Simeoni Adelaide casal. — Pastorelli Antonio agricoltore con Novello Virginia casal. — Chiaruttini Duilio commesso con Valerio Palmira casal. — Carducci Gio Batta meccanico con Piva Anna sarta — Mulatti Antonio cameriere con Galluzzo Cecilia casal. — Piccolo Antonio con Gaspardo Paolina — Bon Massimo agricoltore con Zorzini Angelina casal. — Dott. Vittorio Cimino capitano di comm. con De Biasio Luigia agiata — Tomadini Vittorio meccanico con Lerussi Maria casal.

MATRIMONI

Feruglio Luigi falegname con Zugolo Erminia casal. — Merluzzi Antonio scalpellino con Rizzi Maria casal. — Chiarandini Angelo feroviere con Saccavini Luigia casal. — Bottuzzi Guido agricoltore con Zamparutti Assunta casal. — Temil Giovanni negoziante con Bigarini Annita commessa — Basaldella Remo orefice con Grassi Lucia casal — Moro Giacomo vigile urbano con Cargnelli Pia commessa — Rodomonte Evaristo calzolaio con Florio Oliva calzettaia — Lodolo Olivo ferroviere con Vienna Romilda Marioni casal. — Michielli Otello commerciante con Ronzoni Lia casal. — Calegari Mario impiegato con Doferl Maria Santa — Comelli Giusto commerciante con Corona Margherita civile — Gremese Luigi fonditore con Dorligh Maria casal. — Adami Luigi Vittorio negoziante con Predan Ida casalinga — Vidussi Silvio muratore con Sirch Lidia casalinga — Vergilli Guido negoziante con Pitassi Alice casal. — Infanti Abramo commesso con Monaco Amabile ricamatrice — Chiesa Dergino muratore con Sirk Irma casal. — Tusini Giovanni tornaio con Sirk Ires casal.

MORTI

Conte dott. Ulderico Gropplero de Troppenburg fu Giovanni d'anni 42 possidente — Carlini Alessandro Giacomo chiamato Pietro fu Giacomo d'anni 35 pittore — Pesante Dario di Vittorio d'anni 9 e mesi 6 — Vittli Anna di Leonardo d'anni 15 contadina — Croattini Giacomo fu Angelo d'anni 73 pensionato — Ceconi Buri Antonia fu Simeone d'anni 34 casal. — Lodolo — Mattius in Caterina fu Valentino di anni 72 contadina — Pittino Giacomo di Vito d'anni 25 boscaiolo — Rovere Carlo fu Albino d'anni 22 soldato — Molaro Lucia fu Pietro d'anni 16 casal. — Quarino Vittorino di Sedrino d'anni 4 — Pasini Pasino di Giovanni d'anni 23 soldato — Friuan Mario di Giuseppe d'anni 21 soldato — Marion Filomena di Giovanni d'anni 22 casl. — Marion Filomena di Giovanni d'anni 22 casal. — Medulini Bruno di Luigi d'anni 3 e mesi 10 — Pascoli Giuseppe di Giovanni di anni 66 agricoltore — Minisini Ida Ruggeri di Giuseppe d'anni 43 casal. — Totale morti 17 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca Sportiva

«Veloce F. C.» «A. S. Juventus» 4 a 4

Domenica 25 alle ore 16 precise nel campo dell'A. S. U., gentilmente concesso, si svolse l'atteso match fra le concittadine: «Veloce F. C.» e «A. S. Juventus».

Il gioco non fu buono d'ambo le parti, e la «Veloce» pur dominando nettamente la squadra avversaria non riuscì che a portarsi al pareggio causa la poca precisione nel tiro in porta.

G. S. BOLOGNESE» batte «A. S. U.»

Domenica la nostra squadra scese a Bologna per un incontro amichevole con la squadra che fu nostra ospite domenica 18.

Vinse il «Bologna» con 2 a 0.

CONCORSO CICLISTICO a GORIZIA

Nel concorso ciclistico nazionale per conseguire la coppa di Gorizia, che, favorito da un magnifico tempo, ebbe luogo ieri, vinsero tanto il primo (la Coppa di Gorizia), quanto il secondo premio due ciclisti udinesi, e precisamente Amatore Sporeni e Luigi Mariago della «Associazione Sportiva Udinese».

Il terzo premio pervenne a Santo Skel dell'«Olimpia» di Trieste» — il quarto a Vuga Rodolfo e il quinto a Gino Primas, ambidue dell'«Audax podistico italiano di Gorizia».

Di 57 arrivarono al punto stabilito, 24, facendo il percorso con una media di 31.350 km. all'ora.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Anticipazioni effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto 29 febbraio 1920

COMITATO di	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000			da 20.000 a 50.000			da 50.000 a 250.000			Oltre 250.000			Totale per Comitato			Totale per Provincia		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	98	84.100	—	847	1.005.824	—	132	1.057.640	—	118	1.982.100	—	79	2.717.000	—	16	1.930.000	—	4	2.200.000	—	794	10.926.564	—	794	10.926.564	—
Gorizia - Com.° di Gorizia	13	11.100	—	55	158.100	—	23	191.200	—	23	329.000	—	27	956.000	—	13	1.383.000	—	—	—	—	154	3.028.400	—	154	3.028.400	—
Padova - Com.° di Padova	27	18.250	—	49	156.200	—	16	141.000	—	10	168.000	—	5	155.000	—	2	240.000	—	—	—	—	109	878.450	—	109	878.450	—
Treviso - Com.° di Conegliano	356	285.903	40	847	2.427.560	—	380	2.925.639	—	208	3.152.897	—	82	2.629.000	—	38	3.688.500	—	3	1.000.000	—	1923	16.109.562	40	3546	33.122.471	40
Com.° di Treviso	359	206.765	—	816	2.109.885	—	205	1.564.975	—	116	1.908.400	—	81	2.770.700	—	39	4.897.284	—	7	3.495.000	—	1623	17.012.909	—			
Udine - Com.° di Pordenone	647	460.807	—	1265	3.277.220	—	319	2.446.120	—	151	2.441.700	—	47	1.635.800	—	22	2.259.000	—	3	1.000.000	—	2393	13.529.147	—	7737	42.426.224	—
Com.° di Tolmezzo	483	346.220	—	287	2.150.940	—	194	1.044.200	—	65	994.000	—	42	1.431.900	—	6	600.000	—	2	1.000.000	—	1619	7.568.160	—			
Com.° di Udine	619	426.694	—	2011	5.584.016	—	695	5.192.427	—	289	4.386.080	—	86	2.920.800	—	24	2.468.000	—	1	400.000	—	3725	21.328.917	—			
Venezia - Com.° di Venezia	456	298.880	—	1422	4.171.080	—	599	4.678.861	40	336	5.028.322	20	145	4.817.862	27	113	18.585.000	—	30	21.452.000	—	3074	54.031.511	93	3074	*54.031.511	93
Vicenza - Com.° di Vicenza	90	66.000	—	115	261.400	—	4	38.000	—	3	45.200	—	4	173.800	—	2	256.000	—	3	2.987.000	—	221	3.827.000	—	280	4.110.900	—
Com.° di Schio	6	4.500	—	43	187.400	—	6	48.000	—	3	50.000	—	1	60.000	—	—	—	—	—	—	—	59	289.000	—			
	5134	2.228.228	40	7727	21.440.475	—	2515	19.328.022	46	1322	20.886.099	20	599	20.856.862	27	275	31.256.784	—	52	33.534.000	—	15694	148.530.521	33	15694	148.530.521	33

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberato dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 762.200 per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 4.832.200 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 3.708.732.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 35.223.40 per danni verificatisi in provincia di Vicenza

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 54.031.511.93 a L. 39.898.951.55 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 10.926.564.— a L. 11.488.764.—
Treviso da » 33.122.471.40 a » 37.954.671.40
Udine da » 42.426.224.— a » 51.934.956.58
Vicenza da » 4.116.200.— a » 4.152.123.40

Anticipazioni effettuate nel mese di febbraio 1920

	Numero	Importo complessivo	Importo medio	Percentuale
sino a L. 1.000	1264	891.065.40	L. 706.—	23.32 %
da 1.000 a 5.000	3089	8.262.461.—	» 2.675.—	52.12 »
da 5.000 a 10.000	907	6.887.431.46	» 7.593.—	15.30 »
da 10.000 a 20.000	423	6.381.580.20	» 15.086.—	7.03 »
da 20.000 a 50.000	159	5.149.062.27	» 32.384.—	2.63 »
da 50.000 a 250.000	61	5.920.000.—	» 97.196.—	1.01 »
oltre 250.000	4	1.885.000.—	» 471.250.—	0.59 »
Totale	5907	35.386.507.33		